N. 60 — Mercoledì 1° Marzo — ANNO XXXIII — 1899 TORINO — Mercoledì 1° Marzo — N. 60

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, [illegible] Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

# LA STAMPA
## GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa [illegible]
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7, in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Pagamento anticipato.
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Conto corr. colla Posta

## Come si svolse l'ultima spedizione di Menelik

### La discordia e il tradimento nel Tigrè - Mangascià e Sebath penitenti a Uoro Ailù
#### La questione dei confini dell'Eritrea — Maconnen e l'avvenire della Colonia

*(Nostra corrispondenza)*

**Asmara**, 6-7 febbraio.

Ora che la spedizione di Menelik è quasi al termine, e il negus sta per rientrare in Adis-Abeba, è giunto il momento di ricapitolare la storia di questa mossa di Menelik e delle vicende che vi si collegarono, e di dare un'occhiata agli ammaestramenti che se ne possono dedurre. Fra i quali va messo in prima linea questo: che il Tigrè non è poi la gran forza che abbiamo sentito magnificare molte volte. Certo le notizie che gli informatori recavano contribuivano ad ingrandire nella nostra mente l'idea del Tigrè; ma tali notizie dovevano prendersi con un rigoroso beneficio d'inventario. Lo diceva già il generale Saletta, sagace conoscitore di questi uomini e di questo suolo: — Diffidate sempre d'ogni notizia datavi da abissini, o che venga dall'Abissinia! — Nel caso speciale, poi, gli informatori avevano interesse a secondare, anche velatamente, le simpatie tigrine di qualcuno e ad esaltare la potenza di Mangascià.

**Il Tigrè diviso e debole.**

Ma la verità vera si può oggi discernere meglio. Il Tigrè ha, è vero, pletora di fucili e così potrebbe rappresentare un notevole nucleo guerresco, ma se ha le armi, manca a questo nucleo la concordia, la compattezza, la forza di coesione. Quello del Tigrè è un popolo ribelle ad ogni autorità, privo di amor patrio; non ha un sentimento, un'idea, una forza, un uomo intorno a cui raccogliersi. I suoi capi sono in continua rivalità fra loro: l'ambizione li sospinge senza posa a fazioni turbolente, a rapine, a fellonie, e, talvolta, ad atti di violenza sanguinaria. Mi direte: — Ma c'è Mangascià.... — E' vero: un bel tipo di guerriero, in più di un riscontro; ma se talvolta si è mostrato valorosissimo, tal altra è stato troppo.... prudente. E' anch'egli, come gli altri capi, tergiversatore, astuto, malfido. E, in fondo, il più della sua autorità e del suo prestigio gli viene, anzichè da doti personali, dal ricordo di suo padre, il negus Ioannes, il cui culto è tuttora vivissimo nel Tigrè.

Dunque, un grande ammaestramento è già questo: che non bisogna tenere il Tigrè in maggior conto di quel che sia o valga. E quel ch'esso sia, e quanto valga, risulta abbastanza chiaramente dalla storia di questi ultimi mesi che oggi, a cose fatte, mette conto di riandare con quell'ordine e quel nesso che finora non era concesso dal saltuario e, spesso, enigmatico succedersi degli avvenimenti.

**La marcia di Menelik e di Maconnen.**
**45,000 uomini e non 100,000.**

Quali obbiettivi avesse il negus quando si mosse ancora non si sa con precisione. Certo è soltanto ch'ei voleva fare qualche spedizione al nord; forse un semplice atto di regale potestà, una misura di prudenza, un monito al Goggiam ed al Tigrè che, irrequieti e malfidi, richiedevano un *quos ego*. Fatto sta che il negus si mosse, con 40 o 45 mila uomini; ben lontano, come vedete, dai 100 mila che gli vollero generosamente affibbiare varii fogli italiani, poco esperti conoscitori, a quel che si vede, del paese e della gente. La quale potè bensì mettere insieme 100 mila uomini, quando marciò su di noi, nel 1895-96, si levò l'intiera Etiopia; ma in niun modo avrebbe potuto ora rinnovare quello spettacolo, mancando il movente nazionale e vitale di allora, e dalle file del negus tenendosi lontani del tutto i Galla, il Goggiam e il Tigrè.

Con 45 mila uomini, adunque, si mosse verso il nord il negus neghesti. Un 30 mila di questi, gli Amhara, condotti da ras Maconnen, marciarono direttamente per le vie di Magdala, Kobbò, Ascianghi, verso le porte del Tigrè. Una piccola colonna, con 3 o 4 mila fucili, si avviò per Sokota verso Adua e Axum; erano con questa ras Mangascià Atichim, degiac Gubsa, ras Oliè e il nevraid Ahmara spodestato.

Menelik si fermò col resto delle truppe a Zobid. Parve, un istante, che temesse qualche nostra azione in favore di Mangascià: e allora, per spalleggiare Maconnen, si affrettò a proseguire anch'egli verso il nord; ma, giunto ad Ascianghi, e ormai rassicurato sulle nostre intenzioni, ritornò a Zobid: poi indietreggiò ancora, e si ritirò dapprima a Bormieda, e quindi a sei giornate di marcia più a sud, a Uoro Ailù.

Maconnen, intanto, continuava il suo cammino, e, senza incontrare alcuna resistenza, superava la forte, ma indifesa posizione di amba Alagi e giungeva a Macallè. Fu, questa, la fase decisiva. La discordia dei capi tigrini e la loro scarsa fedeltà decisero l'esito. Degiac Agos Tafari veniva a contesa con ras Sebath, il quale ostentava la sua devozione a Mangascià. Sebath tentò allora, con le sue forze preponderanti, di accerchiare il rivale; ma questi, coi suoi pochi fucili, riuscì a svignarsela, e passò al campo di Maconnen. Onde questi, per compensarlo della sua dedizione, lo nominò capo dell'Agamè, in luogo dello spodestato Sebath.

**La dedizione di Mangascià.**

Vere fazioni di guerra non vi furono: bensì piccoli ed insignificanti scontri fra ahmara e tigrini. Mangascià, infine, mal secondato e, in gran parte, abbandonato dai suoi, aggirato ad est e a nord, veniva ad una resa quasi incondizionata. V'è chi dice che le trattative di pace furono iniziate dallo stesso Maconnen, il quale temette un istante (come già prima, Menelik) che noi movessimo in aiuto di Mangascià, che si era sbarrato nelle forti posizioni di Eddaga Amus: timore dissipato ben presto. Altri pretende che Mangascià abbia proposto al Maconnen un'azione concorde contro di noi — e il momento, convien dirlo, sarebbe stato molto favorevole agli abissini; — ma vi si rifiutò il ras dell'Harrar, che non pensa soltanto all'oggi e non vuol compromettere il domani e che, del resto, non aveva probabilmente il consenso del negus, per un accordo di simil fatta.

Nel frattempo quei 3 o 4 mila fucili che marciavano con degiac Gubsa passavano il Tacazzè, diretti su Axum: ma il degiac si fermò poi nei suoi nuovi possedimenti sulla sinistra del Tacazzè, e lasciò che alla volta di Axum continuasse il solo nevraid, con non più di 1000 fucili.

**Il viaggio di penitenza dei due ras ribelli.**

Al momento attuale le cose stanno su per giù così: ras Mangascià è in viaggio per Uoro Ailù, a raggiungervi il negus, e scontare la penitenza che lo attende. Lo accompagna e lo sorveglia, con una colonna Ahmara, ras Micael, il quale cercò sempre di interporre parole di pace fra il negus e il suo ribelle suddito. Qual pena infliggerà Menelik a Mangascià? Lo terrà presso di sè, alla propria Corte, per invigilarne il contegno? Lo relegherà in Somalia? Lo manderà nei galla? Certo non lo vorrà lasciare nel Tigrè, nè tanto meno a capo di esso, dopo che già ne diede la investitura a Maconnen. Quel che pare accertato si è che, questa volta, Mangascià non sarà costretto a chieder perdono in forma solenne, con la pietra al collo: benigna concessione del negus, il quale vorrà dimostrargli, sembra, non minore generosità di quanta a lui usò, in identica circostanza, ras Johannes; poichè la storia di questo paese è tutta così, ribellioni, paci e nuove ribellioni.

Ras Sebath marcia di conserva con Mangascià, e anch'egli è in viaggio di penitente per Uoro Ailù. Probabilmente verrà relegato su di un'amba.

Il nevraid Ahmara si è stabilito in Axum, al luogo dell'altro nevraid che Mangascià vi aveva posto. I capi-tigrini sono tornati alle loro case ed hanno licenziato i soldati. Le truppe Ahmara occupano il Gheralta, ed aspettano il ritorno del loro capo, ras Maconnen, andato anch'egli a Uoro Ailù, e atteso di ritorno in Tigrè verso la fine del corrente febbraio.

**Il convegno di Uoro-Ailù.**
**Menelik e i confini della Colonia.**

A Uoro-Ailù, come vedete, è in questi giorni il nodo della situazione. Là si deciderà la sorte del Tigrè; là si stabilirà la nuova posizione di Mangascià e di ras Sebath.

E non questo soltanto: perchè, di certo, gli accordi che verranno presi a Uoro Ailù si riferiranno anche all'Italia. Questo è, per noi, un punto capitale. Come verrà definito? Se tutto dipendesse dal solo Menelik, questi ci lascerebbe fors'anco il confine del Mareb, esigendo, in ricambio, da parte nostra, la semplice assicurazione che, se mai un giorno volessimo abbandonare la Colonia, la rimetteremmo a lui, e non *in altre mani*. Senonchè così non la pensano i suoi capi o sotto-capi: e, d'altra parte, al negus torneranno necessari i territori che l'Italia dovè cedergli, per poter dare qualche compenso ai capi tigrini che non aiutarono Mangascià nella sua ribellione, e che furono spodestati da lui.

Che cosa deciderà adunque Menelik? Lo si saprà, forse, tra breve. Intanto giova non perdere di vista i cardini della questione.

Alla linea del Mareb-Belesa-Muna noi abbiamo rinunciato dopo Adua; il Governo italiano, con l'augusta firma del Re, accettò un'altra linea di frontiera più a nord, non ancora ben definita sul terreno, ma che lasciò al negus l'Oculè Cusai, il Decatasfò, il Cohaim ed il Serae: provincie ricche, popolose, affezionate a noi (a modo loro, s'intende), e che quindi è doloroso dovere sgombrare; ma i patti sono patti, e l'onore della firma ci obbliga a questo sacrifizio, il quale è reso meno penoso perchè i fucili Ahmara oggi sono lontani e non si subisce quindi l'umiliazione di retrocedere davanti alla forza e per paura. Si compirà, invece, il nostro dovere, e nulla più.

In che modo evitarlo, del resto? Il modo, forse, c'era, e lo si può vedere adesso, a cose fatte; si sarebbe potuto, cioè, presidiare coi bianchi o col *chitet* i luoghi forti, e, rinforzando i battaglioni indigeni con la milizia mobile, muovere compatti con essi alla frontiera in appoggio di Mangascià. Questi, allora, ci avrebbe per gratitudine assicurato il confine del Mareb. Ma è scienza del poi, questa, buona a riempire le fosse; e per osare e tentare tutto ciò sarebbe occorsa un'esatta cognizione dello stato delle cose nel Tigrè, cosa impossibile, per quanto costà fra voi possa essere creduta facile. Nè, del resto, l'impresa presentavasi del tutto sicura, poichè potevano incorrersi due gravi rischi: che trionfasse Mangascià — o che questi si collegasse con Maconnen contro di noi, per finirla col dominio italiano in Eritrea. In ambedue i casi era la rovina.

S. E. il governatore, a cui l'accortezza e la prudenza non fanno certo difetto, previde il rischio, e, sostenuto ed approvato dal Governo centrale, preferì trincerarsi nel partito più cauto, la stretta neutralità. E fu certo savio consiglio.

**Preparativi di difesa nell'Eritrea.**
**Maconnen e il porto futuro dell'Etiopia.**

Malgrado il fermo proposito del Ministero e del governatore di non prender parte alla lotta che si svolgeva nel Tigrè, non crediate però che qui si sia rimasti con le mani alla cintola. Si è, invece, lavorato e molto.

Le fortezze di Asmara e di Saganeiti sono munite, pronte, e hanno l'acqua assicurata, il che prima non era; e voi ne capite tutta l'importanza. Anche se non numerosi, siamo in grado di fare un'eccellente difesa mobile; checchè ne paia a certi Moltke di nuovo conio che vi parlano a vanvera di Adi-Cajè e d'altro. Per costoro il forte di Adi-Cajè è il porro unum, e il rinunciarvi sarebbe la rovina. Il forte di Adi-Cajè? Roba da ridere, davvero; un campo cintato e un piccolo fortino, e nulla più; e per giunta, senz'acqua, e con l'acqua lontana, il che torna lo stesso.

Per concludere: al presente si è provveduto. Quanto all'avvenire, che ne sarà? che cosa converrà fare? Non è facile il dirlo. Certo non è prospettiva comoda e piacevole l'aver per vicino il presunto successore di Menelik. Maconnen, tuttavia, è avveduto e intelligente, e non si lascerà trascinare facilmente a qualche mossa inconsiderata contro di noi. Si capisce che Massaua possa essere un'offa appetitosa per il signore del Tigrè; ma un porto nel Mar Rosso non è poi la vera, la vitale questione per l'Abissinia. L'impero etiopico, per sussistere e consolidarsi, ha bisogno di ben più; gli occorre, cioè, uno sfogo al mare al sud di Aden, fra il 10° parallelo e l'Equatore. Là dev'essere il vero sbocco marittimo dell'Abissinia, ora che essa ha spostato, e va spostando sempre più al sud il suo centro di gravità. Senza contare che la presenza degli inglesi a Fascioda e nel Ghedaref sarà sempre un freno salutare alle future velleità abissine.....

Un'ultima nota. Ho letto su qualche giornale aspri biasimi al Ciccodicola, perchè « si fa menare pel naso da due anni. » È una delle solite avventatezze di molti scribacchiatori di cose africane. Ciccodicola è in Africa da un anno appena: e fa bene, molto bene la sua parte. E i fatti, vedrete, mi daranno ragione.

E per oggi, mi pare che basti!

**L'Eritreo.**

### Una lettera di Maconnen a Martini?

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 16,:

Da un telegramma spedito da Gibuti al *Rousski Vestnik* si rileva che quando il capitano medico Mozzetti ritornò all'Asmara fu latore di una lettera di ras Maconnen pel governatore Martini. In questa lettera Maconnen, pure protestandosi amicissimo di Martini, non tralasciava di fargli capire la poco buona impressione che gli fece di vedere molti sudditi della Colonia eritrea correre ad ingrossare le file del ribelle Mangascià. Con ironia fine e garbata Maconnen ricordava al governatore dell'Eritrea ch'egli, per mantenersi nella più stretta neutralità, avrebbe ben potuto vietare facilmente questa manifestazione di simpatia degli indigeni eritrei per Mangascià.

### Maconnen non governerebbe il Tigrè.
#### Ciccodicola e i confini.
#### Un'altra lettera di Menelik a re Umberto. Il capitano Mozzetti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

Le ultime notizie dall'Eritrea giunte alla Consulta farebbero credere che Maconnen si trovi ad Adis-Abeba con Menelik. Il Governo del Tigrè rimarrebbe affidato ad un ras di fiducia di Menelik. Intanto vengono date ampie assicurazioni che presto Ciccodicola avrà definita ogni vertenza circa i confini.

Una seconda lettera di Menelik ad Umberto è in viaggio per Massaua ed è recata da un corriere speciale.

*L'Italia Militare*, accennando a tale lettera, dice che essa sarebbe scritta in termini cordialissimi ed aggiunge che ciò confermerebbe che Menelik vuole in questo momento assicurarsi l'amicizia dell'Italia, meditando altre imprese contro gli inglesi nel Sudan.

* * *

È pervenuta alla Consulta la notizia ufficiale che il capitano Mozzetti è ritornato dal campo di Maconnen e che si trova da alcuni giorni all'Asmara. Contrariamente a quanto fu affermato da alcuni giornali, egli non è latore di proposte nè di comunicazioni che abbiano riferimento ai negoziati tuttora pendenti col negus.

### Intorno alle condizioni del Tigrè.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 22,15:

La *Tribuna* pubblica una lettera dall'Asmara, 10 febbraio, in cui ribatte gli appunti che i giornali guerrafondai mossero al Governo specie per non aver sostenuto ras Mangascià nella lotta del Tigrè.

Dice che le condizioni in Abissinia ora sono molto mutate da quelle di tre anni fa, non essendovi alcuna disposizione nelle popolazioni immiserite del Tigrè alla ribellione.

Dimostra quindi come la presenza di ras Mangascià nel Tigrè non era più un pegno di sicurezza per noi, ma una fonte di torbidi in prossimità ai confini, poichè ras Mangascià era tormentato dal desiderio di spossessare Menelik, e parecchi inutili tentativi egli fece per attrarre dalla sua parte il governatore Martini.

### I disordini alla ferrovia di Gibuti.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 16,20:

Una Nota ufficiale dice che si esagerarono gli incidenti di Gibuti, da attribuirsi a volgari predoni.

Ricorderanno i lettori come, pochi giorni or sono, un dispaccio della *Stefani* annunciasse che, il 22 a sera, una banda d'indigeni dancalili, a 60 chilometri circa dalla costa, avesse attaccato il personale addetto ai lavori della ferrovia Gibuti-Harrar, uccidendo sei europei, fra cui un francese: gli altri sarebbero e italiani e greci.

Commentando tali notizie, il *Temps* annunciava l'invio della cannoniera *Etoile* a Gibuti, e di 150 militi annessi, provenienti dal Dahomey.

### Intorno alle promozioni nell'esercito.

Roma, 28, ore 21,30. — *L'Italia Militare* dubita che i decreti di promozione nell'esercito si possano pubblicare prima del 15 marzo, poichè sempre si frappongono le difficoltà per la registrazione da parte della Corte dei Conti.

### Atti ufficiali.

Roma, 28, ore 22,15. — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto che proroga per tre mesi i poteri al commissario regio di Vanzone San Carlo (Novara), affinchè egli possa, dice la relazione, terminare il riordinamento dell'ufficio e dell'Archivio comunale, e dare assetto ai varii rami di servizio.

## CAMERA DEI DEPUTATI

*(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa).*

**Seduta di martedì 28 febbraio.**

**Roma**, 28, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli.

La seduta comincia alle ore 14.

Il PRESIDENTE annuncia che è stata presentata la relazione sulle Casse depositi e prestiti.

**Per proteggere gl'italiani a S. Paolo del Brasile**

ROCCA FERMO interroga il ministro degli esteri per sapere se il Governo ha preso qualche provvedimento per garantire gl'italiani, residenti a San Paolo del Brasile, contro le sevizie che vengono loro usate dall'Autorità di polizia brasiliana.

CANEVARO, ministro, assicura che queste sevizie non si verificarono. Un fatto grave è accaduto in persona di un certo Michelotti, ma i colpevoli sono stati arrestati.

Qualche altro fatto, ma di poca importanza, è accaduto: ma si tratta di fatti isolati pei quali il Governo brasiliano provvede. Si tratta di interessi particolari o di politica locale, trattandosi spesso di italiani che non si conducono come si dovrebbero condurre. Ove è duopo, il Governo italiano per mezzo dei suoi agenti protegge i suoi connazionali energicamente.

ROCCA FERMO nota che non si tratta di fatti isolati, ma di un vero sistema di sevizie a danno degli italiani. Insiste quindi che dai nostri rappresentanti siano tutelati efficacemente gli interessi e la vita dei nostri connazionali.

**Sulla legge respinta dal Senato.**

STELLUTI-SCALA ed altri interrogano il ministro di agricoltura e commercio per sapere come intenda provvedere, almeno in linea amministrativa, alla difesa ed alla ricostituzione dei Monti frumentari.

FORTIS, ministro, ricordati i precedenti della questione, i concetti ai quali si inspirò il Governo nel compilare il disegno di legge pei Monti frumentari ed il recente voto del Senato, risponde agli interroganti che i Monti frumentari sono presentemente governati dalla legge sulle Opere pie, e non può quindi prendersi alcun provvedimento amministrativo. Saranno però rinnovati gli incitamenti ai prefetti perchè la vigilanza sia oculata e continua.

Dichiara poi che intende ripresentare a suo tempo tale e quale il disegno di legge che non ebbe l'approvazione del Senato; infine dichiara che le disposizioni di quella legge, tanto utile al Credito agrario, non possono applicarsi amministrativamente. Vedrà, in ogni modo, se qualche provvedimento utile possa prendersi.

**Sui provvedimenti d'ordine pubblico.**

FRANCHETTI dichiara che approverà che si passi alla seconda lettura del disegno di legge, ma senza illudersi nella credenza che con essa si assicuri perfettamente la pace pubblica.

La libertà vera non si potrà avere che rinforzando lo Stato e rendendolo atto a liberarsi dalle clientele che corrompe l'organismo sociale, ad incarnare il diritto e la morale. *(Bene!)*

BERENINI conviene con l'onorevole Franchetti che lo Stato debba mirare alle rivendicazioni economiche, ma non comprende come per porre lo Stato in condizione da raggiungere questo fine egli ritenga che si debbano approvare leggi le quali sopprimono la libertà che è lo strumento col quale il Paese può ricondurre lo Stato alle funzioni sue.

L'oratore ed i suoi amici non credono che il Governo, nel quale oggi si compendia lo Stato, possa sciogliersi da quelle coalizioni d'interesse che egli stesso lamenta, e vede di ciò una prova in questi disegni di legge.

ALESSIO osserva come i partiti sovversivi in Italia siano intrinsecamente deboli e come i loro successi siano unicamente da ascriversi all'esagerata persecuzione del Governo verso essi. Non si è compreso dai governanti in Italia che essi sono investiti di un'alta funzione sociale.

Confida che sorga presto un uomo di governo che si faccia banditore di una forte politica sociale, e scongiuri così quei danni che sono minacciati alla nostra patria da una politica di reazione.

VISCHI lamenta che mentre il Paese attende provvedimenti economici, il Parlamento sia invece chiamato ad approvare leggi restrittive che non sono reclamate da alcuna necessità.

Tuttavia acconsente di passare alla seconda lettura, con l'intesa che delle varie proposte debbano accogliersi soltanto quelle che non sono contrarie alla libertà.

MARCORA rileva che la questione più che giuridica è ormai prettamente politica. E' quindi dovere di ciascun deputato di determinare la propria responsabilità ed il significato del proprio voto. Non ravvisa affatto la necessità politica di questo disegno di legge, data la perfetta tranquillità del Paese, e rammenta che lo stesso presidente del Consiglio ebbe altra volta a dichiarare, quando [illegible] con il ricordo dei fatti di maggio, che avrebbe governato colla più scrupolosa legalità piuttosto che venire a queste misure reazionarie.

L'oratore avrebbe voluto che il ministro avesse proceduto con severa giustizia a carico di coloro che colle false notizie ad arte diffuse diedero corpo ad ombre e furono causa degli eccessi di repressione, ove fu vittima la città di Milano.

Esprime il sospetto che coloro che hanno spinto il Governo a presentare questi provvedimenti, siano quegli stessi che allora spinsero il Governo stesso a tali inutili eccessi di repressione. D'altronde perdurano le cause del malcontento e non saranno certo questi provvedimenti che varranno a toglierle di mezzo.

Venendo al merito dei provvedimenti, dichiara che nessuna, o quasi, delle disposizioni regge alla critica più elementare.

Finalmente dimostra come queste proposte, e specialmente quelle sulla stampa, sono in aperta contraddizione colle precise disposizioni dello Statuto, delle quali violano e la lettera e lo spirito. Egli è fra coloro che ritengono che lo Statuto sia divenuto plebiscitario, perciò non può ammettere che il Parlamento abbia facoltà di modificarlo; solo un'Assemblea costituzionale può modificare il patto nazionale. Si è perciò che contro certi conservatori, egli, antico mazziniano, amico, democratico conservatore, a difesa delle libertà popolari. *(Approvazioni e congratulazioni a Sinistra)*

DE NICOLO' è contrario a tutti questi provvedimenti, eccetto per quello sui recidivi.

La seduta termina alle 18,40.

Domani seduta alle 14.

**Note alla seduta.**
**Nuovi ordini del giorno.**

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 18,30:

La Camera comincia a popolarsi dopo le interrogazioni, le quali passano senza incidenti.

Tra i nuovi ordini del giorno sui progetti politici sono i seguenti:

« La Camera prende in considerazione le proposte del Governo e delibera di passare alla seconda lettura. — *Gallo.* »

« La Camera approva i criteri cui si è inspirato il Governo nel presentare i progetti. — *Murmura.* »

« La Camera, convinta che taluna proposte ministeriali non sono nè incostituzionali nè inopportune, e che si potranno alle altre arrecare notevoli modificazioni, passa alla seconda lettura. — *Nocito.* »

« Propongo l'ordine del giorno puro e semplice. — *Schiratti.* »

## Voci contraddittorie sulla salute del Pontefice

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,50:

L'*Opinione*, uscita adesso, cui lascio la responsabilità delle gravi notizie, a proposito della malattia del Papa scrive: « Ieri, dopo il ricevimento dell'ambasciatore francese presso la Santa Sede, Nisard, il Santo Padre si sentì male. Venne chiamato il dottor Lapponi, che constatò trattarsi di malattia intestinale e di febbre, e prescrisse al Pontefice di mettersi a letto. Tutti i ricevimenti sono contromandati, ed oggi il cardinale Oreglia di Santo Stefano, decano del Sacro Collegio, si recò a visitare il Pontefice, rimanendo presso il suo letto per tre ore.

« Venne notato che il cardinale Oreglia aveva in tasca il martello d'argento col quale, secondo il rituale, si usa dal cardinale decano percuotere leggermente la fronte del Papa per constatarne la morte. »

L'*Opinione* aggiunge che secondo le voci che corrono, le apprensioni dei famigliari sono vivissime e si dubita persino che il sommo Pontefice riesca ad oltrepassare la notte. La grave età del Santo Padre non permette soverchie illusioni.

La notizia dell'indisposizione del Papa correva per Roma prima ancora che uscisse l'*Opinione*, ma non rivestiva alcuna gravità. Si diceva semplicemente che iersera il Pontefice, in conseguenza forse dei faticosi ricevimenti dei giorni passati, era stato sorpreso verso le dieci da un po' di febbre. Stamattina fu chiamato in Vaticano il dott. Lapponi, che ha trovato il Papa quasi libero dalla febbre, ma molto raffreddato e gli ha ordinato assoluto riposo.

Nel pomeriggio il Pontefice si è alzato da letto, ma non è uscito dalla camera, dove è stato nuovamente visitato dal dottore Lapponi.

Ora invece le notizie date dall'*Opinione* destano grandi inquietudini.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 23,20:

La *Tribuna* scrive che il Pontefice tre giorni fa volle fare una lunga passeggiata nel giardino, e causa la stagione rigida prese una leggera infreddatura la quale venne aumentando in causa del poco riguardo che egli si ebbe per i ricevimenti diplomatici di questi ultimi giorni.

Stanotte il Papa ha avuto una leggera febbre, cosicchè stamane, alle 9, fu mandato a chiamare il dottor Lapponi. All'arrivo del medico il Papa non aveva più febbre, ma Lapponi gli prescrisse un assoluto riposo. I ricevimenti sono rimandati.

* * *

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 0,45:

Verso le 22,30 andai a cercare un ecclesiastico che ha notizie dirette dal Vaticano. Egli mi dichiarò che il Pontefice è obbligato a restare nella sua camera e che anzi, avendo mostrato il desiderio di alzarsi, il dottore ne lo dissuase. Il Papa non insistette, anche perchè si sentiva alquanto debole.

Però mi disse l'ecclesiastico: « Nulla vi è d'allarmante; si tratta di dolori romatici ai lombi. » Mi aggiungeva che il Pontefice si mostra di ottimo umore. Infine l'ecclesiastico mi consigliava a stare in guardia di fronte alle esagerazioni corse stasera, aggiungendomi che l'indisposizione è dovuta al freddo di questi giorni, e che nessuna preoccupazione vi è al Vaticano.

Tuttavia debbo aggiungervi che le preoccupazioni, se non molto fondate, esistono nel mondo politico e giornalistico messo improvvisamente in moto dalle notizie contraddittorie che continuano a correre sulla salute del Pontefice.

Adesso invece da altra buona fonte vengo assicurato che alle 23 il Pontefice aveva la febbre piuttosto alta, verificata dal dottore Mazzoni, il quale fu di ritorno dal Vaticano dopo le 23. Il dott. Lapponi non si è mosso in tutta la giornata dal Vaticano, dove pernotterà.

Mentre telegrafo veglia Pelloux e il direttore generale della pubblica sicurezza, che è in continua comunicazione col cavaliere Manfroni, addetto al servizio del Vaticano.

Molta animazione è notata anche in San Pietro, dove vi è un via-vai continuo di carrozze di prelati che si recano in Vaticano per attingere notizie.

### Si vuol riaprire la questione Canevaro-Rampolla?

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 21,15:

L'*Osservatore Romano* stasera, annunziando la visita dell'ambasciatore Nisard a Rampolla, per esprimergli a nome del Governo di Francia i ringraziamenti per la funzione religiosa celebrata in San Luigi dei francesi, ritorna sopra l'incidente di cui tanto si è parlato in questi giorni.

Secondo l'*Osservatore*, Nisard, dopo aver conferito col suo collega accreditato presso il Quirinale, avrebbe dichiarato che le spiegazioni che ebbero luogo a proposito dei funerali di Faure non riguardano Rampolla, riconoscendosi che la funzione era stata seguita secondo tutte le prescrizioni del cerimoniale.

### Armamenti navali.

Roma, 28, ore 22,10. — Il Comitato pei disegni delle navi consegnerà prossimamente al ministro Palumbo i piani di due nuove navi da battaglia. Frattanto si proseguono attivamente i lavori di allestimento della nave *Saint-Bon* nell'arsenale di Venezia. Si calcola che questa potrà entrare nella squadra nel secondo semestre del 1899.

**SCIENZA POPOLARE**

## IL TELESCOPIO ELETTRICO

Non appena si riuscì col telefono a riprodurre ed inviare a distanza la voce umana ed i suoni, nacque in molti inventori l'idea di un apparecchio col quale si potesse nello stesso modo inviare delle immagini luminose.

Se ne occuparono tosto M. Selequa e De-Paiu nel 1878, Carrey nel 1880, indi Badwell; più recentemente Ayrton e Perry; infine Veiller ed altri; ma tutti i loro ingegnosi e complicati progetti restarono allo stadio di esperimenti da gabinetto, per la maggior parte falliti.

Più fortunato fu ultimamente il francese M. Dussaud, l'inventore del microfonografo, il quale riuscì realmente a risolvere il problema della visione a distanza; a riprodurre, cioè, e trasportare delle immagini luminose di persone, di paesi, mediante un semplice filo telefonico; nello stesso modo che il telefono trasporta la voce umana, i suoni musicali ed i rumori.

Il *telescopio elettrico* di Dussaud non ha nulla di comune con l'ordinario telescopio o cannocchiale atto ad avvicinare ai nostri occhi gli oggetti lontani; e per quanto si proponga lo stesso scopo, ciò avviene in modo affatto diverso; e si discosta talmente dai principii su cui si basano tutti gli strumenti ottici, che non si può in niun modo classificarlo tra di essi.

Neanche riesce facile il determinare se appartenga piuttosto alla famiglia degli strumenti elettrici, fotografici, telegrafici, telefonici o cinematografici; perchè appunto, senza assomigliare ad alcuno di essi, il *telescopio* elettrico riassume ed utilizza le qualità principali di tutti quegli apparecchi insieme.

In qualunque modo lo si voglia classificare o denominare, il nuovo apparecchio è pressochè entrato nel campo delle cose pratiche, segnando un nuovo trionfo della scienza.

Probabilmente figurerà tra le meraviglie della prossima Esposizione di Parigi, e se l'autore riuscirà, come si spera, a rendere perfetto il suo funzionamento, non vi ha dubbio che non venga tosto classificato tra le trovate più maravigliose ed interessanti e degne di costituire il tanto ricercato *clou*.

* * *

Ho accennato come la costruzione dell'apparecchio si basi su alcuni dei principii che regolano i telegrafi, i telefoni, i cinematografi, ecc. A ben comprendere il suo funzionamento riuscirà utile l'accennare in massima a taluno di tali principii.

Il più importante riguarda la curiosa proprietà che ha quello strano corpo che è il *selenio* di assumere una conducibilità variabile.... vale a dire di opporre più o meno resistenza al passaggio della corrente elettrica, a seconda dell'intensità più o meno grande della luce che lo colpisce.

Tale proprietà, che fu già utilizzata dal celebre Graham Bell, inventore del telefono, per costruire il *fotofono*, trova nel telescopio elettrico la sua più ampia applicazione.

Viene in seguito il fenomeno ben conosciuto della persistenza delle impressioni sulla retina dell'occhio umano, che si può valutare a circa un decimo di minuto secondo; fenomeno pel quale si ottengono le immagini animate del cinematografo.... Ed infine concorrono al funzionamento dell'apparecchio le vibrazioni di una lastra telefonica eccitate da una corrente elettrica, che giunge per un filo telefonico comune, collegante le due stazioni di osservazione, un obbiettivo fotografico, un movimento di orologieria, un apparecchio di proiezione.

* * *

Il sistema, al pari di quelli telegrafici, è composto di due apparecchi distinti: del *trasmissore* e del *ricevitore*.

Il trasmissore è formato da una macchina fotografica ordinaria, collocata in faccia all'oggetto od alla scena che si vuol trasmettere.

Alla distanza dall'obbiettivo, cioè nel punto esatto in cui si forma l'immagine, è collocata una lastra di selenio, per la quale passa la corrente di una pila locale. Tale corrente, però, non prosegue direttamente fino al ricevitore, ma percorre il grosso filo di un rocchetto d'induzione..... Si è invece la corrente indotta nel piccolo filo del rocchetto che pel conduttore telefonico va alla stazione ricevente e ne determina il funzionamento.

Tra l'obbiettivo e la lastra di selenio, è imperniato un ampio disco metallico girante, una specie d'otturatore, nel quale sono praticati numerosi e piccoli fori disposti ad elica.

Per tale disposizione, l'immagine non può colpire in tutta la sua ampiezza e tutto ad un tratto la lastra di selenio; ma avviene che i diversi punti luminosi che la costituiscono vi arrivano invece tutti, ad uno ad uno successivamente, ad ogni giro del disco.

Tale è in massima la disposizione del *trasmissore*, relativamente semplice e di facile comprensione.

Il *ricevitore* è ingegnosissimo, ma alquanto più complicato.

L'organo più delicato è costituito da due lastrine di vetro che si combaciano, disposte verticalmente davanti ad un riflettore elettrico che le illumina potentemente. Su queste due lastre sono tracciati due reticolati assai minuti ed identici, formati da una serie di linee opache parallele e vicinissime, intersecantisi ad angolo retto, in modo da costituire una quadrettatura analoga a quella delle foto-incisioni.

Di queste lastre, una è fissa, l'altra invece è mobile, ed atta a subire degli spostamenti più o meno ampii, e tali da potere attuare, in una data misura, la coincidenza dei due reticolati.

Una specie di lastra telefonica vibrante, alla quale giunge la corrente indotta del trasmissore, convenientemente disposta e sensibilissima, è collegata colla lastra mobile, e ad essa comunica tutte le vibrazioni provocate dalla corrente elettrica.

Un altro otturatore o disco girante iden-

tico e quello del trasmissore, avente lo stesso numero di fori egualmente disposti ad elica, è pure imperniato in faccia alle lastre reticolate.

Fa seguito ad esso, e più precisamente di fronte al proiettore luminoso, un sistema ottico di proiezione col relativo schermo bianco per ricevere le immagini.

***

Ed ora, ecco in che modo avviene la meravigliosa trasmissione delle immagini:

La persona o la scena in movimento forma un'immagine mobile al fondo della camera oscura del trasmissore; e le diverse parti, più o meno luminose di questa immagine, vanno a colpire successivamente la lastra di selenio, a misura che l'otturatore, il quale gira rapidamente mosso da un congegno di orologieria, presenta le sue aperture successive.

A seconda che l'otturatore scopre le parti più o meno luminose dell'immagine, il selenio verrà impressionato successivamente da intensità luminose varie e proporzionali; e la corrente della pila passerà pel grosso filo del rocchetto con delle intensità più o meno grandi.

Tali correnti così prodotte inducono, per una ben nota legge, nel piccolo filo del rocchetto delle correnti variamente o proporzionalmente intense che vanno alla lamina vibrante del ricevitore, nella quale determinano delle vibrazioni più o meno ampie, che si comunicano alla lastrina di vetro mobile.

Ad ogni vibrazione, il fascio di luce del proiettore, che colpisce le due lastre e le attraversa, subisce, per lo spostamento rispettivo dei due reticolati che si sovrappongono più o meno, delle diminuzioni o degli aumenti di intensità pure proporzionali alla intensità della corrente che arriva per il filo.

Ma il disco otturatore, che gira *sincronamente* coll'otturatore del trasmissore, permette a questo varietà di intensità di passare e proiettarsi sullo schermo, solo nel punto corrispondente a quella parte dell'immagine che nel trasmissore ha la stessa intensità.

Ora siccome la velocità dei due otturatori giranti è regolata in modo da compiere un giro ogni decimo di minuto secondo, perciò tutte le parti dell'immagine vengono successivamente proiettate sullo schermo in tale brevissimo spazio di tempo, e vi ritornano continuamente più o meno modificate a seconda dei movimenti del modello, ad ogni giro degli otturatori stessi.

Ma la persistenza sulla retina delle impressioni luminose dura appunto circa un decimo di secondo; ne viene quindi che l'occhio dell'osservatore vedrà sullo schermo non già una serie di punti che si succedono, ma avrà l'impressione dell'immagine completa.

***

Immagini siffatte, che si potrebbero in sostanza considerare come formate da una fitta pioggia di punti luminosi di intensità diverse e variabili, lanciati ad uno ad uno sullo schermo, non possono avere una nitidezza perfetta, ma presentano l'aspetto di un mosaico, d'una fotoincisione ingrandita o di un ricamo.

Esse non si presentano coi colori naturali del soggetto, ma coll'intonazione di un chiaroscuro monocromo, e d'una fotografia non ben messa a fuoco.

Il meccanismo alquanto complesso, quale ci siamo studiati di descrivere alla meglio senza l'aiuto di disegni, non è quindi ancor giunto alla sua perfezione ideale, ma segna pur tuttavia un passo importante verso la soluzione pratica del problema tutt'altro che facile.

L'incontentabilità umana potrà anche fare delle riserve di fronte a risultati per ora abbastanza modesti; ma gli intelligenti intuiscono e intravvedono a colpo d'occhio le numerose ed importanti applicazioni, che sono indubbiamente riservate alla nuova scoperta.

Non trascorrerà molto tempo che il *telescopio elettrico*, per ora ignoto ai più e considerato quale una curiosità da gabinetto, entrerà trionfalmente al pari del telefono, telegrafo, cinematografo ed altri strumenti nell'uso comune.

E così ci sarà dato di poter vedere e conversare contemporaneamente con persone lontanissime.... Si potrà assistere a spettacoli teatrali, a feste pubbliche, manovre di soldati, di navigli, a scene d'ogni genere, a fatti che succedono magari agli antipodi, standosene comodamente seduti in poltrona, nella propria camera.

Il telefono ed il telescopio accoppiati faranno tale miracolo....

**O. Pasquarelli.**

### I deputati socialisti a Pescetti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 15,50:

I deputati socialisti mandarono oggi un dispaccio a Pescetti felicitandolo per essersi costituito al procuratore generale ed aggiungendo che lo aspettano alla Camera.

### Il progetto pei maestri.

Roma, 28, ore 17,15. — La Commissione del progetto riguardante i maestri e i direttori didattici oggi decise che il progetto concerna soltanto i maestri, rimandando i provvedimenti per direttori didattici ad altro progetto speciale. Si è nominato a relatore l'on. Pinchia.

### Per la derivazione delle acque.

Roma, 28, ore 16,30. — *Giovedì* prossimo Lacava sottoporrà alla firma reale il decreto che lo autorizza a presentare alla Camera il nuovo progetto per la derivazione delle acque.

### Pei prestiti ai Comuni.

Roma, 28, ore 23,20. — Nel pomeriggio la Commissione per i prestiti ai Comuni per la costruzione e il restauro di edifizi scolastici ha stabilito che i mutui di ciascun Comune non debbano superare le cinquantamila lire, escludendosi i Comuni i quali già fruirono di tale beneficio.

### Udienza reale.

Roma, 28, ore 23. — Oggi nel pomeriggio il Re ha ricevuto Mansilla, ministro della Repubblica Argentina.

### Un opuscolo contro la Cassa Pensioni di Torino.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 16,30:

L'ex-colonnello Islangola avendo spedito al Ministero d'agricoltura mille copie del suo opuscolo contro la Cassa Nazionale di Torino, il ministro Fortis le ripartì fra le Prefetture accompagnandole con una circolare con cui ne raccomanda la diffusione.

### Pel Congresso dei telegrafisti a Como.

Roma, 28, ore 23. — Oggi Capaldo ha ricevuto il signor Colombi, del Comitato milanese pel Congresso dei telegrafisti che avrà luogo a Como in occasione delle onoranze a Volta. Capaldo assicurò al Comitato l'appoggio del Governo.

### Una feroce proposta contro gli studenti di Torino.

Roma, 28, ore 21,30. — A proposito dei disordini dell'Università di Torino, l'*Esercito* affaccia la proposta, che crede efficace a frenare i tumulti, cioè che il Ministero, poichè la legge gliene dà la facoltà, dovrebbe richiamare alle armi quegli studenti i quali, avendo ottenuto il beneficio di presentarsi al ventiseiesimo anno, disertano poi le lezioni partecipando ai disordini.

### Gli studenti di Pavia per quelli di Torino.

Ci telegrafano da Pavia, 28, ore 20:

In una numerosa assemblea di studenti dell'Università, tenuta oggi nel pomeriggio dopo essersi votata a grande maggioranza una pregiudiziale secondo cui gli studenti di Pavia non vogliono entrare in merito circa le ragioni che determinarono l'agitazione degli studenti di Torino per la questione Fusari, ottennero parità di voti due ordini del giorno, uno più temperato nel quale gli studenti protestano contro l'ingiustificato intervento della forza pubblica e fanno voti perchè vengano liberati gli arrestati e ritorni la calma negli studenti e l'istituto anatomico si riapra per la serietà degli studi, l'altro, più vibrato, nel quale gli studenti protestano contro il rettore dell'Università che fu causa prima dell'intervento della forza pubblica, contro le violenze degli agenti di pubblica sicurezza, e contro gli inumani procedimenti.

### Una proibizione della Polizia a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 22,35:

La Questura proibì il manifesto di protesta contro le leggi restrittive.

### Una grande Società pei trasporti marittimi.

Napoli, 28 (*Stefani*). — Si è costituita una Società meridionale pei trasporti marittimi con 10 milioni, interamente sottoscritti dai gruppi piemontese, napolitano e siciliano.

## L'esistenza d'un trattato anglo-tedesco è confermata da Bülow.

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 18,25:

La discussione del bilancio degli esteri per parte della Commissione del bilancio del Reichstag ha oggi provocato una dichiarazione importante del cancelliere dell'Impero. Interrogato da uno fra i commissari circa l'accordo anglo-tedesco, che si dice sia stato concluso nello scorso autunno, De Bülow dichiarò che il Governo inglese ed il tedesco convennero entrambi di tenerlo segreto finchè non si presentino, certe eventualità, stantechè l'accordo non riguarda le questioni attuali, ma le eventualità che potranno presentarsi nell'avvenire.

Era questa la prima volta che veniva ufficialmente confermata l'esistenza del trattato anglo-tedesco, e tale conferma produsse non poca impressione, tanto più che le misteriose eventualità future a cui le dichiarazioni di Bülow accennano, non sembrano soltanto riguardare, come si credeva, certi territori dell'Africa Occidentale, e specialmente la baia di Delagoa, ma ben anco alcune possibili complicazioni europee.

Per quanto concerne Delagoa, sembra che i portatori di titoli del Debito portoghese, in massima parte tedeschi, abbiano ricusato di più pazientare di fronte agl'imbarazzi finanziari del Portogallo, qualora il Governo di questo paese non consentisse a sottoporsi ad un controllo finanziario europeo, simile a quello stabilito in Grecia.

Per evitare tale umiliazione, il Governo portoghese si sarebbe deciso a vendere Delagoa all'Inghilterra al prezzo di 250 milioni, che trarrebbero il Portogallo dalle sue più urgenti necessità; nel qual caso la Germania avrebbe altri compensi nel sud-est dell'Africa.

### Energiche dichiarazioni di De Bülow riguardo alla Cina.

**Le ferrovie e i carboni cinesi.**

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

De Bülow ha dichiarato alla Commissione del bilancio del Reichstag che in seguito agli attacchi contro i tedeschi avvenuti a Tientsin ordinò al ministro tedesco a Pechino di dichiarare alla Cina che se simili misfatti non si punissero severamente, ovvero si ripetessero, ne deriverebbero gravissime conseguenze pel Governo cinese. Soggiunse che prossimamente si stipulerà un contratto tra la Germania e il Sindacato della ferrovia Kiats-Chon-Houngo per allacciarla alla grande linea di Tientsin-Eschiakiang.

Dichiarò infine che i giacimenti di carbone di Schantung sono di buona qualità.

### Bülow e la questione di Samoa.

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

De Bülow, intervenuto in seno alla Commissione del bilancio del Reichstag narrò gli avvenimenti di Samoa, dichiarando di riserbarsi un giudizio definitivo quando gli perverranno i rapporti scritti dalle Autorità di Apia Sepa.

I disordini si appianeranno in conformità alle relazioni amichevoli delle tre Potenze, tutelando i diritti e gli interessi tedeschi. La necessità di una nuova sistemazione nella situazione di Samoa è da tutti riconosciuta; la Germania acconsentirebbe ad una netta separazione se l'Inghilterra e gli Stati Uniti vi consentono. Finchè ciò non avvenga rimarrà in vigore l'atto del 1889. La Germania non permetterà che i diritti e gli interessi accordatile da tale atto si diminuiscano, ma rispetterà anche i diritti altrui.

### La Conferenza pel disarmo si terrà all'Aja

La *Stefani* ci comunica da **Berlino**, 28:

Bülow dichiarò alla Commissione del bilancio del Reichstag che la Conferenza pel disarmo si terrà all'Aja. Gli inviti si spediranno prossimamente; però il giorno della riunione della Conferenza non è ancora fissato. Soggiunse che la Russia elaborò il programma della Conferenza, ma quanto ai particolari del programma e le decisioni dei rispettivi Governi si prenderanno nella Conferenza stessa.

## Il Senato francese e la revisione dei processi.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

*Senato*. — Si riprende la discussione del progetto che deferisce alle sezioni riunite della Cassazione la revisione dei processi.

L'ex-ministro *Tillaye* difende il progetto, protestando contro le affermazioni che si tratti di salvare il Ministero, affermando che si tratta invece di salvare il paese. Esorta pertanto il Senato a concorrere a quest'opera di pacificazione.

*Monis* confuta gli argomenti finora addotti in favore del progetto. Deplora gli attacchi contro la Magistratura. Dimostra che il Parlamento non ha qualità per giudicare se le accuse contro i magistrati abbiano fondamento, ciò che costituisce l'essenza della questione. Conclude che il progetto tende soltanto a soffocare la revisione del processo Dreyfus.

*Lebret* dichiara che il Governo confida che il Senato approverà il progetto. Si tratta di una legge di procedura e di competenza che non lede affatto il diritto. Tutti gli elementi di prova si fornirebbero alle Sezioni riunite della Cassazione. Il dibattimento sarebbe pubblico in contraddittorio. Il Governo ubbidisce alla propria coscienza e non difende che la causa della verità e della giustizia. La preoccupazione del Governo è di trovare alla agitazione attuale una soluzione che non lasci adito a ricominciare. La legge proposta è pertanto una misura di pacificazione.

*Morellet* chiede a Dupuy se si assume la responsabilità del progetto.

*Dupuy* dichiara di non avere obbedito a nessuna suggestione, e protesta contro l'insinuazione fatta contro l'esercito; dimostra che il progetto non è per nulla una legge eccezionale nè di circostanza; afferma che il Governo agisce soltanto per la verità e la giustizia, e termina dichiarando che il Governo non accetterebbe la responsabilità in caso di rigetto del progetto, nè di ritardo nella sua attuazione.

*Waldeck-Rousseau* rileva le contraddizioni esistenti nei discorsi dei ministri, nella relazione e nell'esposizione dei motivi relativi al progetto.

Chiede al Governo di chiarirne il testo; confuta tutti gli argomenti presentati in favore del progetto; rimprovera al Governo la sua debolezza specialmente riguardo ai nazionalisti; difende i principii di giustizia che il progetto colpisce; chiede che il Senato respinga il progetto che toglierebbe ai cittadini tutte le garanzie contro i traviamenti delle masse.

La discussione è chiusa, il seguito è rinviato a domani.

### I risultati delle perquisizioni a Parigi.

**Si è scoperto un complotto monarchico.**

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 28:

Il *Figaro* dice che parecchi giornali assicurano che le perquisizioni fecero scoprire lettere contenenti particolari completi sulla organizzazione del futuro regime monarchico ed una lettera chiedente il concorso di un generale.

Il *Figaro* non crede tuttavia che le lettere bastino a provare l'esistenza del complotto.

### Beaurepaire sfida Béranger.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18:

Beaurepaire ha inviato un borghese ed un militare a chiedere soddisfazione a Béranger delle parole offensive pronunziate in Senato contro di lui.

## Il complotto orleanista.

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 18,20:

Molti giornali danno interessanti particolari intorno all'organizzazione della monarchia da parte degli orleanisti, risultante dai diversi documenti finora sequestrati. Fra l'altro risulta che tutti gli attuali personaggi che circondano il duca d'Orléans si erano create cariche altissime nel sognato regime, e che i progetti erano così completi da recare i nomi persino dei più umili funzionari.

Il più minuto organizzatore sarebbe il signor Buffet, e fu nei documenti a lui sequestrati che si trovarono tutti questi particolari. Questo signor Buffet avrebbe insistito egli stesso, per farsi sequestrare, perchè si suggellasse, un grosso volume manoscritto contenente, secondo lui, grandi rivelazioni sul Panama e molte fotografie in tutte le pose del duca e della duchessa d'Orléans.

Furono altresì sequestrati dei fasci di lettere di gente fra le più nobili, che si professa devota alla monarchia e che intanto chiede denari, sussidi, ecc.

In tutto i documenti sequestrati al Buffet oltrepassano la cinquantina, e si vuole che molti siano importantissimi.

Secondo il *Matin*, nella corrispondenza del Comitato centrale, residente a Bruxelles, si sarebbero trovate le prove ed i piani del gran colpo, per la cui esecuzione si attendeva soltanto che al Ministero della guerra si adagiasse un generale su cui contare.

Una lettera fu trovata durante uno dei sequestri, senza il nome del destinatario, in cui questi è invitato a far pratiche presso un generale per indurlo a marciare. Questa lettera è firmata X.

## La salute dello tsar.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 28, ore 14,20:

Per tagliar corto a tutte le dicerie corse sulla salute dello tsar, lo tsar ha deciso d'inaugurare, subito dopo le feste pasquali, una serie di ricevimenti durante i quali sarà facilissimo agli ambasciatori ed agli altri grandi dignitari di parlare con lui e di convincersi che non solo la sua mente è sanissima ma che egli continua ad occuparsi con assiduità di tutte le questioni che riflettono il movimento politico europeo.

Lo *Soleil* smentisce che il granduca Michele si occupi del Governo dello Stato più di quanto non lo facesse prima che si spargessero le note dicerie sulla salute dello tsar.

***

Pietroburgo, 28 (*Stefani*). — È assolutamente insussistente che l'imperatore trovisi indisposto. Egli gode invece ottima salute.

***

Ci telegrafano da Berlino, 28, ore 21,55:

Si ha da Copenaghen che la Corte danese sconfessa la notizia data dal *Politiken*, rilevando che le manca da Pietroburgo la minima conferma anche indiretta della notizia stessa.

La *National Zeitung* dice che lo tsar stava benissimo al servizio funebre di Faure a Pietroburgo e che dispone personalmente di tutto le, facendo per la Conferenza sul disarmo.

***

Ci telegrafano da Budapest, 28, ore 19,20:

Intorno alle relazioni e alle notizie del giornale di Copenaghen sullo stato di salute dello tsar, Eugenio Zichy comunica ai giornali che quattro giorni addietro fu ricevuto al Palazzo d'Inverno dallo tsar in udienza privata.

Lo tsar, non solo gode ottima salute, ma mostrò la sua freschezza di mente conversando con molto brio e vivacità intorno a varie questioni politiche ed economiche.

### L'inchiesta sulla guerra ispano-americana.

**Il figlio di Don Carlos in Ispagna.**

Madrid, 28 (*Stefani*). — I ministri decisero di trasformare la proposta di Martinez Campos circa l'inchiesta parlamentare sulla guerra ispano-americana in un progetto di legge affinchè all'inchiesta partecipino anche i deputati Correo e Gerona.

Affermasi che Don Jaime passò il 23 corrente in incognito a Gerona, proveniente da Valenza e Barcellona.

***

*Senato*. — *Bayes* presenta un emendamento autorizzante la cessione di tutte le isole rimaste alla Spagna nell'estremo Oriente.

### Sulla nomina di E. Bismarck ad ambasciatore.

Ci telegrafano da Praga, 28, ore 11,10:

Il *Narodni Listy* accennando alla voce della nomina di Erberto Bismarck ad ambasciatore germanico a Vienna, dice che lo slavismo dovrebbe riguardare Bismarck come un pericoloso agente del pangermanismo.

### Ancora gli armamenti turchi.

Ci telegrafano da Costantinopoli, 28, ore 17:

Siccome risulta alla Sublime Porta che continua in Macedonia l'agitazione da parte di emissari a scopo di una sollevazione fissata per la prossima primavera, così fu decretato di affrettare l'adozione delle misure militari recentemente stabilite.

Furono inviate istruzioni in proposito al comandante delle truppe che sono concentrate al nord-ovest della Macedonia.

## La vita che si vive

Una scrittrice del *Windsor Magazine*, in uno studio intorno all'educazione femminile, mette in rilievo una lacuna che urge di riempire se veramente si vuole che la ragazza moderna esca dalla scuola agguerrita contro tutte le sorprese della vita.

Alle fanciulle si insegna — dice l'articolista — il latino, il greco, la geologia, l'algebra, la musica, la danza, la ginnastica, ecc., ma nessuno si cura di addottorarle in quel ramo di scienza di cui avrebbero più bisogno: quella cioè, di conoscere gli uomini e, in conseguenza, di dominarli.

Noto di passaggio che questa lacuna era già stata segnalata anche in questa mia rubrica; e ad essa pensavo ancora pochi giorni fa, leggendo, nella consueta posta del pubblico del *Mattino di Napoli*, la seguente risposta data da *Gibus* ad una signorina:

— « *Luisa la sentimentale*. — Scegliete il tipo fisico opposto al vostro per mescolare le razze. »

Ecco dunque una signorina la quale forse ha lasciato la scuola con un corredo di primi premi, ma che tuttavia dinanzi ad un quesito di vita pratica deve ricorrere alla cortesia altrui per illuminarsi la mente.

Ora, grazie ai lumi del giornalista, essa sa che per mescolare le razze bisogna che scelga un tipo opposto al suo; ma poichè nessuno le ha insegnato a classificare i diversi tipi umani, come potrà, la poverina essere sicura di non ingannarsi nella scelta?

Ed ecco un nuovo dubbio tormentoso che le amareggerà la vita.

***

Non a torto dunque la scrittrice del *Windsor Magazine* consiglia di introdurre nel programma degli istituti femminili superiori dei corsi complementari, fra cui primo un corso speciale di psicologia maschile.

Questa scienza, insegnata a tempo, premunirebbe le donne da una quantità di dolori e di disinganni.

Essa dovrebbe svolgersi intorno a due assiomi: 1° Gli uomini colti o ignoranti, nobili o plebei, intelligenti o cretini, sono tutti eguali dinanzi alle donne, e tutti si lasciano prendere col medesimo mezzo; 2° Nessun uomo è costante in amore.

Può essere relativamente, in modo assoluto no.

Posti questi assiomi come inconfutabili, l'articolista consiglierebbe di affidare l'insegnamento alla vedove, il cui « stato privilegiato » concederebbe loro un'esperienza indiscutibile e sarebbe feconda di pratici risultati.

***

L'ombra del crepuscolo segue la stessa linea della vecchiaia: prima il sole abbandona le pianure, poi i colli e per ultimo abbandona la cima dei monti; come la forza lascia per ultimo la vetta dell'intelligenza.

— Vi sono molti uomini che non hanno coraggio dell'ambizione, ma non hanno neppure la semplicità della modestia: ambili e dei peggiori.

— Colla bocca si mentisce, è vero, ma la smorfia che si fa nello stesso tempo tradisce la verità.

— Parlar molto di se stessi può anche essere un mezzo di nascondersi.

***

La penultima.

Stupidini assiste tra la folla alla rappresentazione di un suo dramma. Alla fine tutti fischiano.

— Perbacco, — pensa Stupidini, — è meglio che fischi io pure, altrimenti si accorgeranno che l'autore sono io.

***

L'ultima.

Confidenza.

— Eh, caro amico, la mia disgrazia è questa: accorgermi che quella donna non era degna di essere mia moglie, poche ore prima del matrimonio.

— E come?

— Che vuoi! avevo già ordinato il pranzo di nozze.

*Io per tutti.*

**IL PAZIENTINO.**

*Spiegazione precedente:* **Prato-Proto**.

*Per oggi:* Indovinello (Enzo....).

Son bianca come neve, e, com'or, bionda,
E ardente sono com'è ardente il fuoco.
Ognor soave effluvio ognun circonda
In ogni sito dov'io splenda un poco.
Non san gli amanti miei quello che fanno,
Chè a chi più m'ama i' reco maggior danno.

# DALLE PROVINCIE

### ALESSANDRIA.

28 febbraio. (Gazzettino). — **Per ingegneri ed architetti.** — L'Amministrazione del R. Manicomio ha deliberato di aprire un concorso fra gli ingegneri ed architetti italiani per la formazione di un progetto di completamento e di ampliamento del Manicomio stesso.

Il termine utile per la presentazione di tale progetto scade con tutto il giorno 31 luglio 1899.

Al primo dei due progetti prescelti da apposita Commissione esaminatrice verrà corrisposto un premio di lire 5000 ed al secondo un accessit di lire 1000.

I progetti dovranno indirizzarsi, franchi di spesa, alla Segreteria del Manicomio.

A chi ne farà richiesta, l'Amministrazione fornirà il programma di concorso, i principali tipi planimetrici e altimetrici, come pure tutte quelle indicazioni di cui i concorrenti credessero abbisognare.

### ASTI.

28 febbraio. (ecc.). — **Consiglio comunale.** — Oggi il Consiglio tenne una seduta molto breve. Pochissimi i consiglieri presenti, e poche e di poco momento le materie trattate.

Si ratificarono alcuni storni; si prese atto d'alcuni prelevi dei fondi di riserva; si approvò un progetto dell'Ufficio d'arte per l'ampliamento della [illegible] e l'esecuzione di altri lavori nell'Ammazzatoio, con una spesa di lire [illegible]; si approvò ancora lo statuto organico della Società di patronato dei liberati dal carcere; si accolse la domanda d'acquisto di terreno comunale nei pressi del giardino pubblico, presentata dall'industriale signor Nacca; quindi, per mancanza del numero legale, alle 17 si tolse la seduta.

### BIELLA.

28 febbraio. — **Un audace furto in casa dell'on. Lucca.** — Sabato sera, in ora non ben precisata, ignoti audacissimi ladri riuscirono, dopo aver scassinata la porta d'ingresso, a penetrare nella villa dell'on. Piero Lucca, sita sul lago di Viverone.

Siccome la villa non è abitata che nella stagione estiva, i ladri ebbero tutto l'agio a percorrerla per lungo e per largo, servendosi di tutte le comodità per compiere esaurientemente le loro operazioni.

Dopo aver peregrinato per tutte le camere trovarono finalmente la cassaforte che staccarono dal muro asportandola in luogo isolato per operarne l'apertura.

Fortunatamente la cassa forte era vuota e così i ladri la fecero piuttosto magra non avendo rubato che qualche oggetto.

Ciò non toglie tuttavia nulla all'audacia dei ladri, che debbono essere parecchi. La Autorità sono in moto per scoprire i colpevoli. Si sono fatti già varii arresti di persone sospette e non si dispera di trovare presto i veri colpevoli.

### CASALE MONFERRATO.

28 febbraio. (n. c.). — **Sua Maestà e la difesa di Casale.** — Il sindaco invitò il Re alla festa pel cinquantenario della eroica difesa della città contro gli austriaci (24, 25 marzo prossimo). S. M. faceva rispondere che sarà lieto se le circostanze gli permetteranno d'intervenire alla patriottica festa e di visitare ad un tempo le affezionate e devote popolazioni così care al suo cuore.

Il Re infine si riserva di dare precisa risposta sul suo intervento.

— **Annegato.** — Stamane, verso le ore 11, nel canale Cavour, presso il Valentino, fu ripescato il cadavere di un annegato.

Il corpo aveva già perduto il capo, le braccia e le estremità inferiori per putrefazione.

### VERCELLI.

28 febbraio. (Lez.). — **Assemblea della Società generale di irrigazione.** — Oggi ebbe luogo l'adunanza generale dei soci della nostra fiorente Società d'irrigazione all'ovest del Sesia, coll'intervento numeroso degli interessati. Approvato il consuntivo 1898 e il preventivo 1899, l'assemblea deliberò a voti unanimi l'aggregazione della frazione *Due Sture* al distretto irriguo di Trino e la concessione alla Società dei consoci dell'uso del cavetto Tinterio.

Procedutosi quindi alla nomina si ebbero questi risultati: a presidente: l'on. Lucca Piero; a vice-presidente l'avv. Vercellotti Giovanni; a segretario il geom. Celeste Locarni; ad arbitri effettivi: Rivarolo avv. teologo don Pietro, geom. Giovanni Vaccino e avv. Vercellotti Giovanni; ad arbitri supplenti: cav. Giuseppe Visino, geom. cav. Medagarino Rinaldo, Locarni geom. Celeste, Negri Giuseppe e Corona Giovanni.

### Scene del fanatismo religioso in Sicilia.

Ci telegrafano da Palermo, 28, ore 21,5:

Ieri, a Butera, circa duemila persone, eccitate dal fanatismo religioso, invasero la chiesa principale, ove, gridando e tumultuando ed esponendo anche sull'altare il Sacramento, estratto dal tabernacolo, chiesero ed ottennero che il sindaco facesse riportare nella chiesa di Santa Maria un armadio contenente gli oggetti sacri che credevano fossero stati ritirati dal demanio, cui appartenevano.

Accorsero frettolosamente i carabinieri, che con le buone maniere, dissipato l'equivoco, seppero calmare quella folla di popolo vivamente eccitata. Così tutti si quetarono ed i dimostranti si sciolsero senza incidenti. Le Autorità però inviarono sul luogo dei rinforzi.

### Una vittima dell'ascensore a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 22,35:

Alessandro Delmaschio, quattordicenne, fattorino all'*Hôtel Danieli*, scendeva oggi dall'ascensore dell'albergo ancora in moto, e cadeva sotto di esso, rimanendo orrendamente schiacciato.

### Un monsignore arrestato per isbaglio.

Abbiamo da Chiasso, 27:

Venne arrestato qui e condotto a Mendrisio un prete che la Polizia *credeva* fosse il canonico Zarri, fuggito da Bologna, e sul quale pesano accuse gravi di reati commessi contro la moralità.

A Mendrisio però il preteso don Zarri venne riconosciuto pel rev. don Enrico Pezzani di Roma, cameriere segreto del Papa, venuto nel Canton Ticino con una missione speciale del Vaticano, e fu rimesso in libertà.

Un di lui fratello, avvocato, fu domenica a Mendrisio a protestare altamente per l'arresto di don Enrico, e non si sa, gli determinazioni abbia poi presa d'accordo coll'arrestato, quando questi venne rilasciato in libertà e tornò a Chiasso.

### Grandi nevicate in Liguria.

Abbiamo da Genova, 28:

Giungono notizie di straordinarie nevicate avvenute nella Liguria occidentale, che giustificano la rigida temperatura di questi giorni. A Portomaurizio e specialmente sui monti circostanti ha nevicato tutta la notte di sabato e la successiva domenica. I monti Faudo, Moro e Passo di Veina su quel di Villatalla sono tutti coperti di neve. Sui colli di Nava, in Val d'Arroscia, la neve caduta ha oltrepassato i trenta centimetri. Anche nelle valli Roja, Argentina e Nervia ha nevicato abbondantemente.

### Grave disgrazia al Balipedio di Muggiano.

**Un sergente ucciso.**

Abbiamo dalla Spezia, 27:

Stamane nel Balipedio di Muggiano una compagnia di marinai della corazzata *Sicilia* stava eseguendo i tiri di bersaglio con cartucce di ballistite; al comando « cessate il fuoco » il caporale Delfrà Enrico portava l'arma al piede senza disarmare il percussore.

Disgraziatamente nel movimento un colpo partì ferendo alla spalla e al collo il sergente cannoniere Viale Vincenzo, bolognese, che morì all'istante.

L'involontario uccisore, disperato, tentava di suicidarsi, ma ne fu impedito ed arrestato.

Venne aperta un'inchiesta.

## REATI E PENE

### La Cassazione di Roma e l'affare Cerruti.

Ci telegrafano da Roma, 28, ore 20,25:

Oggi la Cassazione ha pubblicato la sentenza dell'affare Cerruti. La Cassazione accoglie le conclusioni della Difesa del Cerruti, ritenendo che l'Autorità giudiziaria manca di giurisdizione per interpretare ed applicare il lodo internazionale, quindi dichiara nulli tutti i sequestri e pignoramenti eseguiti presso il Governo italiano sull'indennità versata dalla Colombia, e cassa la sentenza della Corte d'Appello, senza rinvio.

La sentenza è stata estesa dal presidente di sezione, senatore Casalli. Presiedeva la Corte il primo presidente Ghiglieri.

### Processo Festa.

(*Corte d'Appello di Genova*).

Abbiamo da Genova, 28:

La discussione dell'appello interposto dall'ex-delegato Festa contro la sentenza del Tribunale condusse a svolgersi stamane alla terza sezione, presidente il comm. Poggi.

Questi fece una diligente e chiara relazione della causa, quindi procedette all'interrogatorio del Festa che negò tutti gli addebiti fattigli, benchè il presidente gli contestasse le risultanze gravissime emerse a suo carico nel primo giudizio.

Un incidente sollevato dalla Difesa, rappresentata dagli avvocati Erizzo, Paredi e Battistessa, per opporsi alla costituzione della Parte civile della vedova Forno, fu respinto dalla Corte. Rappresentano la Parte civile gli avvocati Griglio e Alfredo Fedreider di Milano.

L'avv. Paredi, per la difesa, ebbe nel pomeriggio primo la parola per svolgere i motivi d'appello. Seguiranno il P. M., la Parte civile e gli altri difensori, e la sentenza non sarà quindi pronunciata che domani sera.

L'aula della Corte è straordinariamente affollata.

### Le truffe di un " viveur „ a Milano.

**Cavalli, carrozze.... e carrozzini.**

Casale Monferrato, 28 febbraio.

(*n. c.*) — Sono stamane sfilati i testi a difesa.

Il cav. *G. Marchesani*, direttore della Banca di risparmio in Badia Polesine, depone essere certissimo che il cav. Emanuele Finzi, due volte milionario, è tuttora disposto a pagare i debiti del figlio Arturo, se questi rinsavisse; conferma che il fratello Guido fu disinteressato mediante parecchie centinaia di migliaia di lire; anche diseredato, la legittima per l'Arturo sarebbe pur sempre rilevante; il teste, però, non sa dire se sarebbe sufficiente a pagare i debiti attuali, la cui entità ignora.

*Regnoni Francesco*, negoziante in mobili a Milano, sa che colà Arturo Finzi fu vittima della lega di strozzini, denominata la *Compagnia delle Indie*.

Il *Pubblico Ministero* avverte che da carte state sequestrate al Finzi trovansi parecchie annotazioni per provvigioni di centinaia di lire al Regnoni.

Si legge infatti una lettera che il Regnoni ha scritto al Finzi, in cui gli dice: « Sono rovinato; la mia posizione è nelle vostre mani » e gli traccia il tenore della lettera che l'Arturo deve scrivergli in risposta in merito ad un affare di cavalli!

Il Regnoni venne anche a Casale onde parlare col Finzi, allora qui, per un grosso affare di 60 mila lire; ma non ricorda più per incarico di chi; solo ricorda che era un milanese.

L'avv. *Bosco* chiede se costui fosse un membro della *Compagnia delle Indie*; il teste nega.

Un elegante ufficiale di cavalleria viene a deporre che acquistò per sei mila lire a Torino da Pietro Rossi uno dei quattro cavalli ed il *landau* che Finzi aveva comperato dall'avv. Grignolio-Piccaroli in Casale; n'ebbe altre quattro mila in danaro e lasciò due cambiali da cinque mila lire caduna, che regolarmente pagò a scadenza.

Rivendette il *landau*, che poteva valere due mila lire al più, per 250 lire; del cavallo, difettoso, dovette disfarsi per 750 lire. In questo negozio non ebbe a fare col Finzi.

Il tenente del ° cavalleria *Firenze*, signor *Guido Ricardi* fu Enrico, in Milano, è amico del Finzi, cui prestò talora piccole somme, sempre rilevate; sa che era alle prese cogli strozzini e che cercava danaro per disfarsi della sua amante; esclude assolutamente ogni concetto di truffa nel Finzi.

Il tenente nel 4° reggimento genio di Venezia, signor *Quartaroli Ernesto*, conobbe il Finzi colà e gli accordò una firma di favore per somma rilevante — 40,000 lire — sapendolo di famiglia ricca ed onesta, e altri parecchi avalli gli rilasciò.

Emerse che il Finzi avallava cambiali con colla firma del tenente Quartaroli e col consenso di lui.

*Casola Luciano*, da Venezia, depone sulle buone qualità morali del Finzi. Sa di viaggi fatti dall'Arturo in Egitto e nel Belgio, con cui anzi fu egli stesso; il padre sovveniva all'uopo largamente l'Arturo.

Verso mezzodì — esaurito l'esame dei testi — il presidente avverte che resta ad esaminare ancora certo Terazzi, degente all'Ospedale Fate-bene-fratelli in Milano; all'uopo domani, mercoledì, sarà colà, al tocco, il giudice di questo Tribunale avv. Vernetti; per la Difesa vi si recherà l'avv. Rapetti; per la Parte civile uno dei due avvocati Bosco e Battaglieri.

In conseguenza il dibattimento è rimandato a lunedì prossimo.

Nel pomeriggio non si ebbe che un contraddittorio fra l'avv. Cappa di qui e il tenente Quartaroli.

A proposito dei debiti contratti, il Finzi Arturo dichiara che firmò sempre cinque per avere uno, quando anche quest'uno non gli veniva falcidiato

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (41)

# IL MATRIMONIO DI NOEMI

ROMANZO

**di GIULIANO BERR DE TURRIQUE**

Allora ella, con voce fioca, con sforzo, riprese:

— Sì.... vi amo ancora.... Vedendovi continuamente, vivendo con voi, quell'amore s'è risvegliato in me, insensibilmente, senza che io me ne accorgessi.... e quando me ne accorsi, era troppo tardi.... E non è anche la gelosia la causa di tutto? Vedendovi innamorarvi di vostra moglie, assistendo ai progressi di quella passione, che io avevo protetta, inventata, se oserei dire, lo comprendo bene, adesso, era impossibile che ciò che è accaduto non accadesse!

Giacomo, fuori di sè, sentendo anche lui, a quella confessione, il suo cuore commuoversi, e turbato quanto Matilde, rispose:

— Gli è che fu un tentativo veramente sovrumano quello che avete fatto. Avrei dovuto, io che ho maggior esperienza della vita di voi, rifiutare il vostro sacrifizio e rimanermene col mio dolore.... Ma che volete? Vi amavo tanto e voi mi facevate tanto sentire che non mi amavate più! Allora, ancora per amor vostro, camminai nella via che m'indicavate.... non sapendo dove poteva condurmi.... sperando sempre trovar la salvezza.... Ed ecco a che ne siamo oggi!

Ella riprese:

— Non me ne lagno, perchè, grazie al mio doloroso stratagemma, ho potuto dare a vostra moglie tutta la felicità di cui è degna, e rendere a voi la calma, la tranquillità del cuore.... E poi, eccomi, fortunatamente, al termine del mio supplizio.... Voi partite domani con Noemi.... Quando non vi vedrò più, quando sarò ripresa dalla vita di Parigi, dalle mie occupazioni, questa follia passerà, forse.... Voglio, almeno, sperarlo....

Ma Giacomo non seguiva già più Matilde.... Il suo antico amore lo riprendeva.... Egli guardava la giovane e bella donna, più bella ancora che nel passato, cogli occhi lucenti e turbata e commossa come non l'aveva mai veduta....

La confessione che ella aveva fatto era certamente di una bella anima e di un fiero cuore. Ella aveva parlato di ragione, di dovere, di rassegnazione. Ma che cosa erano tutte quelle parole di fronte alla passione vittoriosa?.... Ella amava, ella soffriva d'amare.... Nello stato di spirito in cui era, poteva ella ancora resistergli?....

Fece, istintivamente, l'atto di appressare le sue labbra a quelle di lei.... ma si ritrasse subito.... Una specie di pudore lo tratteneva.... non osò.

Matilde guardava davanti a sè; pareva sollevata dalla confessione fatta; non vide gli occhi di Giacomo lampeggianti, nè l'aria amarita che egli aveva in quel momento.

Un istante dopo ella gli porse la mano e, affettuosamente, disse:

— Non v'aspettavate, mio povero amico, una simile notizia, non è vero? Che volete? Non si è padroni dei propri sentimenti. Ma di una cosa dobbiamo sempre renderci padroni: della nostra coscienza.... della nostra volontà.... Il coraggio può molto per questa sorta di mali.... ed io ne avrò.

Ma Giacomo si sentiva come spinto da una forza irresistibile.... Quella donna che egli aveva adorata.... per la quale aveva tanto sofferto.... che credeva d'aver perduto per sempre.... quella donna era là, domata dall'amore...

Egli teneva fra le sue la mano che ella gli aveva tesa; bruscamente la portò alle labbra e passando il suo braccio attorno alla vita di lei, la trasse a sè.

— Matilde! — mormorò. — Matilde! Potete amarmi, perchè io vi amo sempre.

La signora Elmon chiuse un istante gli occhi, chinò il capo, come vinta; ma, ad un tratto, ella si rialzò e respinse Mornang.

— Giacomo, voi perdete la ragione.

— Sì, lo credo anch'io.... E d'altronde come non impazzire udendo dalla vostra bocca la confessione del vostro amore?

Ma ella scuoteva tristemente il capo.

— No, amico mio, — disse, — no, non sono donna da dimenticare il rispetto che devo a me stessa. Il dolore, a mio avviso, è ancora preferibile.

— A che scopo soffrire quando non si deve rendere conto ad alcuno delle proprie azioni? Non siete libera? Io non vedo che una cosa: voi soffrite, io soffro.... E ci amiamo da tanto tempo, Matilde!....

— Può darsi — rispose Matilde — che io sia libera delle mie azioni.... ma voi, siete voi libero delle vostre?

— Io vi amo abbastanza per affrancarmi da tutti i doveri....

Ciò dicendo, s'era inginocchiato davanti a lei e le baciava le mani.

— Vi amo tanto..... — riprese, alternando le parole coi baci — amato bene..... chè, checchè abbiate tentato..... non ho mai amato altri..... che voi..... Ah! non si va contro al destino..... e, nonostante gli avvenimenti che son venuti a contrastare il nostro amore, era ben scritto che dovevamo ritrovarci. Perchè lottare? Se, animandoci di un coraggio sovrumano, potessimo ancora resistere a quella forza che ci attira l'un verso l'altro..... domani ci ritroveremo riuniti..... No, non lottiamo più. Matilde..... amiamoci..... abbandoniamoci a quell'amore che, pei tormenti che ci ha dati, ci deve, in compenso, tante delizie.

Successe un breve silenzio; Giacomo continuava a baciar la mano di Matilde.

Ad un tratto, questa bruscamente prese il suo partito; si voltò verso Mornang e, guardandolo bene negli occhi, gli disse:

— Ebbene, sarò vostra!

A quella promessa, Giacomo gettò un grido di gioia; ma Matilde, scostandosi da lui, riprese:

— Sì..... sarò vostra..... e mi darò liberamente, sapendo bene ciò che fo, avendo pesate tutte le conseguenze della mia decisione..... Ma per parte vostra nessun rimpianto?

Giacomo guardava Matilde con meraviglia.

— Sì, — riprese ella, — pel mio amore acconsento a sfidare il mondo, a consacrarvi tutta la mia vita, a vivere per voi solo. E voi?

Giacomo non comprendeva; disse tuttavia:

— Io m'impegno ad amarvi sempre.

— Ebbene, partiamo.

— Partire?

— Sì..... fra un'ora vostra moglie sarà di ritorno col dottore..... Bisogna che in quel momento noi siamo già lontani. Dove andremo? In qual angolo ignoto nasconderemo il nostro amore? Che importa? Andiamo al caso.

— Volete partire? — disse Giacomo, che cominciava a comprendere.

— Ma credete dunque che io acconsenta a dividervi con vostra moglie? No..... vi voglio mio, come io sarò vostra. Andremo a vivere all'estero, sconosciuti a tutti, misteriosi, solitari, per noi soli.

— Partire? — ripetè Giacomo.

— Che cosa abbiamo a rimpiangere di ciò che lasciamo? — disse Matilde. — Il mio lusso? La mia fortuna mi permetterà di averlo uguale dovunque. La vostra posizione?

— M'importa assai della mia posizione!

— Allora partiamo, subito.

Ella lo aveva preso per mano per trascinarlo fuori..... e siccome egli resisteva, inerte, spaventato all'idea di quella fuga improvvisa, ella si fece dolce, carezzevole, e gli mormorò all'orecchio:

— Amico mio, vi amo tanto..... partiamo..... partiamo presto.

Allora egli lasciò cadere la mano di lei e ladistreggiando, con una specie di vergogna, come un uomo che rifiuta un duello,

— No! — disse, — è una follia!..... No..... non posso..... soffrirebbe troppo, la povera bambina!.....

— Chi? — domandò Matilde, a sua volta, stupefatta.

*(La fine al prossimo numero).*

---

### Spettacoli di mercoledì 1° marzo.

REGIO — Riposo.

CARIGNANO (Compagnia veneziana Zago-Privato), ore 20,30: *Ultimi parenti; La lettera de Vieno.*

ALFIERI (Compagnia Sichel-Zoppetti-Masi), ore 21,15: *Inviolabile!*

GERBINO (Compagnia d'operette Soarez-Acconci), ore 20,30: *La dote di Brigida.*

BALBO (Compagnia d'operette Marcora), ore 20,30: *Il viaggio di Suzetta.*

ROSSINI (Comp. Piemontese Gualberti), ore 20,30: *Papà Fiorenzo; Un artista su erba.*

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,45: *E ti vata véilula!*

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

CINEMATOGRAFO (Gall. Naz.) — *La risurrezione di Cristo*, divisa in 18 quadri. Meravigliosa novità. Tutte le sere ore 6,30; *matinée* giovedì e domenica.

dagli intermediari, e che il debito verso Grignolio-Piccaroli si deve ridurre ad un terzo, mentre a lui ben poco è rimasto delle 32 mila lire per cui ha rilasciato cambiali all'avv. Grignolio-Piccaroli stesso.

L'udienza è tolta.

# Arti e Scienze

**La *Risurrezione di Lazzaro* a Napoli.**

Ci telegrafano da Napoli, 1, ore 0,15:

E' finita testè al teatro San Carlo l'esecuzione della *Risurrezione di Lazzaro*, del maestro Perosi. Il teatro era splendido. L'impressione generale fu fredda in causa della deficiente esecuzione dei solisti. Varii pezzi furono bissati. Si giudica, in complesso, che il sentimento drammatico prese la mano su quello religioso e che il lavoro manca di novità.

**L'Oratorio di D. Perosi a Parigi.**

Ci telegrafano da Parigi, 28, ore 20:

Tenendo conto del rigore abituale della critica, la prova generale dell'Oratorio del Perosi ebbe ottimo successo.

***Il viaggio di Susetta.*** — Una folla immensa ieri sera al Balbo alla prima rappresentazione della *féerie* di Duru e Chivot, con musica di Leone Vasseur: *Il viaggio di Susetta*.

Il quale viaggio vi trasporta dalla Persia in Ispagna, dalla Spagna in Grecia, dalla Grecia in Turchia, e finalmente in un gran Circo americano.

E' una delle produzioni più bizzarre che si siano vedute rappresentare con tanto lusso di vestiario e con tanta varietà di decorazioni sulle scene del Balbo.

Si intende che nella nuova e grande *féerie* francese non fa difetto nè la trovata comica, nè la scena ad effetto.

Susetta Verduron, figlia di un maestrucolo che vive miseramente a Barcellona, deve andare sposa ad un giovane spagnuolo, ma ecco che proprio il giorno delle nozze arriva l'inviato di un certo Blanchard, arcimilionario francese-persiano, vecchio amico del maestro, il quale invia to fa andare a monte il matrimonio annunciando che Susetta è fidanzata invece col figlio di Blanchard, che darà a Verduron 100 milioni.

E quella notizia mette lo scompiglio nel corteo nuziale, che festeggia poi il fidanzamento con canti e suoni e vede partire con gioia Susetta, che va a raggiungere lo sposo in Grecia.

E qui seguono un'infinità di avvenimenti che fanno passare lo spettatore di sorpresa in sorpresa.

La *féerie* è piaciuta sia per la varietà e l'eleganza dei costumi e dello scenario, sia per l'accurata esecuzione affidata ai principali artisti ed a numerose masse corali.

Applausi e chiamate ad ogni fine d'atto e richieste di *bis* al 2°, alla scena dell'arrivo della sposa e seguito (a cavallo) ad Atene.

La musica non manca di brio e di eleganza.

Il pubblico fece accoglienze lietissime alle signore Barbetti e Ronzecchi, che interpretarono con molta vivacità le parti di *Susetta* e *Paquita*; ed applaudì pure il Maresca, il Barbetti, l'Orsini ed il bravo concertatore e direttore d'orchestra maestro G. Cappellano.

Il *Viaggio di Susetta* è destinato ad avere un bel numero di repliche.

# CRONACA

Il telefono della "Stampa" porta il n. 1136.

## L'inaugurazione dell'Istituto medico torinese per gli infortuni sul lavoro.

La *Stampa* ha illustrato altra volta gli scopi di questa istituzione, che viene ad integrare le opere di beneficenza già esistenti in Torino, provvedendo ai modi di riparare e risanare gli organismi lesi nella loro funzionalità da un infortunio sul lavoro.

All'iniziativa a cui allora alludevamo è venuta poi ad associarsi un'altra analoga: e dalla fusione di esse è sorto l'odierno *Istituto medico torinese* che entra nel campo efficace di soccorsi sanitari sotto il patrocinio di scienziati e professionisti illustri come i professori Bozzolo, Carle e Pescarolo: e a cui danno la loro operosità giovani valenti quali i dottori Dalla Chiara, Nota e Regolisi.

La sede, in corso Principe Oddone, 16 (angolo via Santa Chiara), è fornita di tutto il materiale necessario per un pronto soccorso nei casi d'infortunio. V'è una sala per la chirurgia, una per la medicina e la neuropatologia, e un'altra per la meccanoterapia. Quest'ultima dovuta al direttore tecnico dell'Istituto, dottor Dalla Chiara, possiede molteplici apparecchi, nostrani e forestieri, che costituiscono una nuova e notevole specialità terapeutica.

All'inaugurazione di ieri sera intervenne il prefetto marchese Guiccioli, l'assessore d'igiene dott. Vandoni, il medico provinciale dott. Balp, il presidente dell'istituto sen. Roux, il commendatore dott. Laura, il comm. Pollone, l'ingegnere Cassinis, l'avv. F. Bocca, il sig. Charbonier, il cav G. Vigliardi, ecc. Il personale sanitario dell'istituto era rappresentato dal professore Bozzolo e dai dott. Dalla Chiara, Nota e Regolisi.

Gli intervenuti visitarono con molto interesse i locali, ordinati con molto senso pratico e rispondenti alle esigenze dell'Istituto. Dopodichè brevi parole di circostanza furono pronunciate dal comm. Laura, dal prefetto, dal sen. Roux e dal direttore tecnico dott. Dalla Chiara.

A queste parole rispose l'assenso e il plauso di tutti i presenti. I quali per il bene di Torino e per il miglior vantaggio della classe operaia, in cui pro è rivolta l'istituzione, augurarono unanimi che esso abbia l'incremento e il successo che merita.

Uno degli oratori, il prefetto, la definì con frase felice come una vera « Croce rossa » nelle battaglie del lavoro. Tocca ora agli industriali intelligenti e benefici, tocca ai cittadini tutti che sentono la solidarietà sociale fare sì che, grazie al loro aiuto, la nuova Croce rossa del lavoro possa esercitare la sua provvida missione in modo degno di una città civile e progredita, in modo rispondente allo zelo disinteressato di chi promosse e di chi attuò un sì filantropico istituto.

## Ancora la Società d'Igiene ED I MEDICI DEL COTTOLENGO.

**La replica del prof. Bozzolo.**

Alla lettera dei medici del Cottolengo, che la *Stampa* ha pubblicato ieri, così replica il prof. Bozzolo:

Torino, 28 febbraio.

*Preg.mo signor Direttore,*

Alcune considerazioni da me svolte nella seduta della Società piemontese d'igiene di parecchie sere fa a proposito della biasimata erezione dell'Ospedale per le malattie infettive alla Piccola Casa della Divina Provvidenza, e non esattamente riferite in un sunto di verbale stampato in un supplemento della *Gazzetta del Popolo* di sabato scorso, hanno dato luogo ad un equivoco che deploro, e suscitato contro di me una lettera di protesta dei medici del Cottolengo, lettera che ella accolse nelle colonne del numero odierno della *Stampa*.

Quel sunto di verbale riportato nella lettera-protesta, poco benignamente interpretato, può infatti lasciar supporre che io abbia censurato quel personale sanitario dichiarandolo niente meno che insufficiente per la cura dei malati.

Era ben lungi da me tale pensiero, nè le mie parole avrebbero potuto generare l'equivoco se fossero state integralmente riportate, e se fossero state riferite quelle più ampie riserve e quelle dichiarazioni di stima che allora io feci pei medici del Cottolengo: stima che a parecchi di loro più volte dimostrai in varie circostanze, e fra questi anche ultimamente, quando — dovendo comparire il Comitato esecutivo del Congresso medico di Torino da me presieduto — pregai alcuni di quei colleghi di prenderví parte.

E debbo meravigliarmi che abbiano pubblicato la loro protesta senza nemmeno curarsi se il sunto incriminato corrispondesse alle mie parole e senza nemmeno curare che fosse stata fatta l'approvazione del verbale della seduta.

Ma le mie parole miravano soltanto a dimostrare la necessità che la nomina del personale sanitario per un ospedale così speciale, richiedendo preparazione di studi ed attitudine particolare, venga fatta per mezzo di pubblico concorso e dietro il parere di Commissioni competenti. Ciò che non può ripromettersi di conseguire, dato l'ambiente della Piccola Casa della Divina Provvidenza.

I fatti esposti dai degni firmatarii e che tornano a loro lode, nulla provano contro il mio asserto, e mi lasciano nella convinzione, che, trattandosi non già di un istituto di beneficenza, ma bensì di un servizio pubblico, a dare sufficiente garanzia per la nomina del personale, sia necessario che questa venga fatta per concorso.

Ma io non ho qui intenzione di polemizzare e tanto meno con chi dichiara *d'essere alieno* ***invece*** *di pretendere tutte le garanzie che le esigenze della scienza e della pratica possono richiedere per la cura delle malattie infettive e di qualunque altra*.

Desidero soltanto di dissipare l'equivoco e a questo scopo spero basterà riferire il testo del verbale in quella sua parte che riguarda la questione.

« Il prof. Bozzolo..... fatto le più ampie riserve « per ciò che riguarda l'attuale personale del Cottolengo, che non intende menomamente criticare, « fa osservare che per un ospedale così speciale, « per il quale è necessario un personale sanitario « dotato di particolari attitudini e la cui nomina si « dovrebbe fare sempre per concorso e per mezzo « di Commissioni competenti, la Piccola Casa del Cottolengo non possa offrire nemmeno una garanzia « sufficiente per la nomina di esso, anche perchè, « trattandosi di una istituzione di indole religiosa, « i criteri religiosi non possono non influenzare le « nomine stesse.

« La ringrazio e mi dichiaro di lei on. senatore

« Dev.mo prof. CAMILLO BOZZOLO. »

## Lo sciopero dei tranvieri della Belga-Torinese.

Abbiamo detto ieri come da qualche tempo il personale della Società Belga-Torinese si andasse agitando per ottenere dalla Direzione e dall'Amministrazione qualche miglioria nel trattamento e una più scrupolosa osservanza delle convenzioni sancite fra il Municipio e la Società per ciò che riguarda il personale.

L'agitazione questa mattina si è convertita in un vero e proprio sciopero, poichè tutto il personale addetto alle linee ad elettricità ed a cavalli si è astenuto dal lavoro.

Pochissimi questa mattina si sono presentati alle rimesse per prendere servizio ed anche quei pochi, ad un semplice cenno della gran maggioranza dei compagni, si associarono immediatamente ad essi.

Il personale delle linee a vapore continua il lavoro, pur essendosi dichiarato pienamente solidale con gli scioperanti.

Verso le 8,30 gli scioperanti si radunavano alla sede dell'Associazione generale degli operai per discutere intorno al da farsi ed al contegno da tenersi davanti alle Autorità cittadine ed alla Società.

Erano cinquecento circa; l'intiero personale tranviario conta circa 700 individui.

Dopo una brevissima discussione, fu eletta una Commissione di sette, coll'incarico di presentarsi al sindaco, al prefetto ed al direttore della Società, ed esporre loro le molteplici ragioni che indussero tutto il personale ad adottare così grave provvedimento per tutelare il proprio interesse.

La Commissione ha compilato un memoriale che include le lagnanze di cui anche noi ieri abbiamo dato un cenno.

La Commissione chiede in nome dei compagni che nessuno del personale dopo sei mesi di servizio possa venir licenziato se non per gravi mancanze; chiede inoltre che dopo un anno dall'entrata in servizio la paga giornaliera da L. 2 50 sia portata a L. 2 75 per i fattorini, ed a L. 3 per i conduttori e manovratori.

Dopo parecchie altre considerazioni sul servizio interno, sulle multe, sulle ritenute per la massa vestiario, che troppo gravano sulla paga già esigua del personale, il Memoriale termina lamentando l'inumanità del personale superiore e sorvegliante e specialmente di un capo-personale.

Il personale tranviario vuole inoltre sapere a quanto ammonta il capitale della propria cassa-soccorso, capitale che viene costituito dalle multe e dalla ritenuta dell'1 per cento sulle paghe giornaliere. Di questa cassa-soccorso si lamenta gli venga tenuta nascosta la situazione, mentre, secondo il regolamento, avrebbe pure diritto a farsi rappresentare nell'Amministrazione di essa da un fattorino, da un conduttore e un controllore, nominati da tutti i compagni.

Essendoci recati anche noi stamane a parlare agli scioperanti, ci venne detto, per darci una giusta idea dell'eccesso a cui si è giunti nelle multe, che in un giorno solo, il 20 febbraio ultimo scorso, per un ordine della Direzione, non convenientemente comunicato a tutti, i conduttori furono colpiti da tante multe che si giunse alla somma di circa 250 lire!

Il Memoriale venne poi discusso in un'assemblea generale tenutasi nel salone stesso dell'Associazione degli operai, e presieduta dall'avv. Cagno, pregato a voler prestare l'opera sua di legale per indicare la più corretta e più speditiva procedura da seguirsi.

Del Memoriale saranno redatte tre copie: una per il sindaco, l'altra per il prefetto e una terza crediamo per il questore.

Al sindaco, al quale ci si dice che il personale tranviario ha già più volte fatto pervenire le sue lagnanze e le sue proteste, il Memoriale sarà portato oggi stesso da una Commissione.

**Un colloquio col direttore delle tranvie.**

L'ing. cav. Grüslin, direttore delle tranvie, interpellato da un nostro redattore rispose:

« La grave deliberazione presa dal personale mi è giunta inaspettata. Ero stato informato che nella scorsa notte doveva aver luogo un'adunanza nei locali della Società dei tranvieri, in via Bogino, ma non per deliberare intorno all'opportunità di dichiararsi in isciopero.

« Fino a questo momento — erano le 11 ant. — nessuna Commissione si è presentata da me, e quindi non conosco esattamente quali sono le lagnanze ed i desiderii degli scioperanti. Ritengo però che motivo principale dei lagni sia quello che riguarda le multe inflitte per la « buona tenuta » della divisa. Orbene, a questo riguardo è d'uopo anzitutto rilevare che nella Convenzione stipulata fra la Società ed il Municipio, questi si è riservato il diritto di applicare delle multe alla Società ogni qual volta trovi in servizio un fattorino od un conduttore vestito con abiti indecenti e poco puliti. Di questa facoltà il Municipio ha fatto uso or non è molto: e io debbo riconoscere che le multe applicateci erano giustificate.

« Naturalmente io emanai un ordine di servizio al riguardo, ed ho fatto particolari raccomandazioni al capo servizio ed ai controllori perchè sorvegliassero maggiormente la « buona tenuta ».

« Dai rapporti che mi sono pervenuti rilevai però che parecchi fattorini e conduttori non si curarono molto dell'ordine impartito, e continuavano a presentarsi in servizio con vestiti indecenti.

« Allora replicai un secondo ordine di servizio; e quindi, visto che anche questo era rimasto senza effetto, applicai ai disobbedienti una prima multa di 50 centesimi, poi, ai recidivi, di 1 lira; e infine punii i più riottosi con la sospensione dal servizio.

« Ecco come stanno le cose, intorno a questa questione, che ritengo formare il capo saldo delle lagnanze del personale.

« In quanto alle altre possibili lagnanze nulla posso dire, poichè, ripeto, non ho ancora ricevuto alcun memoriale.

« Io aspetto tranquillo la Commissione, con la quale riferirò volentieri, purchè essa sia composta di persone non estranee al servizio.

« Fin da stamane dal resto avrei potuto riavviare un servizio parziale su alcune linee, ma non ho voluto dare pretesto agli elementi più eccitati di promuovere dei disordini. Preferisco, per ora, di attendere l'esito delle trattative. »

Queste le parole del cav. Grüslin, che il nostro redattore si è studiato di riferire letteralmente per esattezza di cronaca.

Oggi la Commissione si recherà certamente dal direttore, e vogliamo sperare che il colloquio approderà ad un componimento.

**L'agitazione studentesca.**

Il Comitato costituitosi per la difesa degli studenti arrestati rivolge viva preghiera a tutti coloro che, avendo assistito allo svolgimento dei fatti del 25 febbraio potessero deporre circostanze atte a stabilire la verità dell'accaduto, a volere mettersi in comunicazione colla difesa degli studenti stessi rivolgendosi allo studio dell'avv. Goria-Gatti Cesare, via Corte d'Appello, 2, *entro la giornata d'oggi*.

**Arrivi e partenze.** — Arrivò da Roma l'on. Serralunga e partirono per la capitale gli on. Nofri e Di Rovasenda.

**I duchi d'Orléans a Genova.** — Il duca Filippo e la duchessa Dorotea d'Orléans partono questa mattina mercoledì, col direttissimo delle 8,40, alla volta di Genova.

**L'acqua potabile a Torino.** — In seguito ai lavori di condottura eseguiti ed agli esami batteriologici compiuti dall'Ufficio municipale d'igiene, che riconobbe ora essere immune da ogni infezione l'acqua del Sangone, questa, a partire da oggi, viene nuovamente ammessa al pubblico servizio in sostituzione dell'acqua di Millefonti.

**Per le monete divisionali d'argento.** — Il prefetto di Torino notifica che con regio decreto 19 febbraio u. s., in esecuzione dell'articolo 1 della legge 16 febbraio 1899, N. 45, è stata proibita, a datare dal giorno 15 del corrente marzo, l'esportazione delle monete divisionali d'argento di conio italiano da lire 2, 1 e centesimi 50 per qualunque somma e con qualsiasi mezzo, che non si ritengono soggette a tale proibizione le predette monete divisionali che il viaggiatore asporti sulla propria persona, quando non superino la somma di lire 10.

**Pubblicazione di ruoli d'imposta.** — Il sindaco avvisa che da oggi, 1° marzo, e per otto giorni sono pubblicati al Municipio i ruoli dei contribuenti dell'imposta sui fabbricati e quelli per la ricchezza mobile.

**Interessi economici.** — *Banca cooperativa operaia di Torino.* — Ieri sera ebbe luogo l'assemblea generale ordinaria dei soci di questa Banca, radunati in seduta di seconda convocazione sotto la presidenza del sig. Buscaglione cav. Giacomo.

Data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione circa la decorsa gestione finanziaria 1898, da cui risulta evidente il continuato progredimento della Banca, venne letta la relazione dei sindaci ed in seguito approvato il bilancio 1898 col proposto dividendo di L. 0 75 per caduna azione, il cui valore rimase confermato pel corr. anno in L. 25.

L'assemblea deliberò quindi di mantenere pel 1899 in lire 12 mila il fondo destinato ai prestiti sull'onore.

Procedutosi in seguito alle nomine alle cariche sociali risultarono eletti: presidente il sig. Carrin cav. geom. Eugenio — Vice-presidente il sig. Strappiana Giuseppe — Amministratori i signori Sezzano cav. Carlo, Cermenati Stefano, Buscaglione cav. Giacomo, Manzo Francesco, Guglielminotti Giacomo — Sindaco effettivo il sig. Sperani cav. Francesco — Sindaci supplenti i signori Vittone Andrea, Marca Emilio — Probi-viri i signori Denis cav. Agostino, Gianello comm. avv. Bartolomeo, Rossi senatore Angelo.

**Tentato suicidio di un negoziante in commestibili.** — Ieri sera, intorno alle 13, il negoziante in commestibili Poma Giuseppe, di anni 27, con negozio in corso Regina Margherita, allo scopo di togliersi la vita si recava sul ponte in ferro, e di là spiccava un salto nel Po.

Alle grida di alcune persone che colà transitavano accorse tosto il barcaiuolo Teirano Antonio, di anni 36, il quale con la sua barca inseguì il commerso, lo raggiunse e, afferratolo e trattolo nella barca stessa, lo portò sulla sponda del fiume. Ma il naufrago, colto da violenta crisi nervosa, faceva ogni sforzo per liberarsi dal suo salvatore per gettarsi nuovamente in acqua e sarebbe forse riuscito nell'intento se in aiuto del barcaiuolo non fossero accorsi due bravi giovanotti, certi Roberto Federico e Dell'Acqua Lodovico.

Costoro, aiutati anche da una guardia municipale, trasportarono l'infelice prima in una farmacia nel borgo del Rubatto, poscia lo condussero al San Giovanni, ove venne ricoverato, e, grazie alle solerti cure ricevute precedentemente venne dichiarato fuori d'ogni pericolo.

S'ignorano le cause che spinsero il Poma al triste proposito.

**STATO CIVILE.** — Torino, 28 febbraio 1899.

NASCITE 22: cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONIO: Rossi Vittorio con Rosta Lucia.

MORTI: Von-Kuelmer S. n. Liebmann, d'anni 53, di Arnstadt (Germania), agiata, corso Oporto, 18. — Bige Adelaide n. Duro, id. 87, di Torino, casalinga, via Cibrario, 58.

Demagistris Fiorenza (ved.) n. Brocero, id. 71, di Mondovì, casalinga, via Ormea, 38.

Masseri Emilia (ved.) n. Scavini, id. 77, di Torino, pensionata govern., corso Vittorio Emanuele, 110.

Comano Caterina (ved.) n. Angela, id. 40, di Asseglio, casalinga, piazza Vittorio Emanuele 1, 23.

Rippa Alvise, id. 27, di Vicenza, tenente d'artiglieria, via Sagliano, 1.

Silva Beatrice (ved.) n. Borghi, id. 86, di Milano, casalinga, via Cernaia, 6.

Latics Allegra n. Ghidiglia, id. 70, di Torino, agiata, via Des Ambrois, 2.

Bava-Beccaria nob. Alessandro, id. 75, di Fossano, agiato, via Bogino, 55.

Marchisio Giovanni, id. 33, di Torino, commesso.

Corgiatto Giuseppe, id. 40, di Ozegna, bracciante.

Cerva Pedrini Angelo, id. 21, di Corio, contadino.

Sartori Santa, id. 24, di Laghi, religiosa.

Avenna Maria (ved.) n. Rossi, id. 65, di Piasco, lavandaia.

Più 2 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui a domicilio 16, negli ospedali 6, non residenti in questo Comune 3.

**NECROLOGIO.**

*Genova.* — È morto ieri mattina improvvisamente per paralisi cardiaca l'ispettore ferroviario cav. *Colonnetti*. Era nativo di Torino. Non aveva che 48 anni e lascia la moglie e due figli.

In questi giorni il cav. Colonnetti, la cui morte desta il più sincero rimpianto, doveva assumere l'ufficio d'ispettore principale in sostituzione del commendatore Neghera.

# ULTIME NOTIZIE

## Per la verità e per la storia

**L'on. Crispi e le relazioni colla Francia.**

*(Nostre informazioni).*

Nell'articolo del Crispi sui negoziati commerciali colla Francia, parlando di Tunisi, egli rimprovera il Ministero che gli succedette di aver rinunziato alle capitolazioni.

Primieramente giova osservare che si rinunziò alle capitolazioni sostituendole con garanzie date agli istituti italiani scolastici, di beneficenza, ecc.

Ma ciò che più importa sapere è che anche durante il Ministero Crispi, quando egli si rivolse all'Inghilterra, alla Germania e all'Austria-Ungheria per resistere alla Francia, che domandava a tutte le Potenze la rinunzia alle capitolazioni, ebbe dei rifiuti categorici.

L'Inghilterra che aveva con Tunisi un trattato perpetuo di commercio ad essa favorevole vi rinunciò per contentar la Francia.

La Germania si affrettò a dichiararci che essa non vedeva alcuna ragione di contrastar la Francia in questo suo desiderio. E l'Austria-Ungheria senza alcuna esitazione anche essa sottoscrisse alla fine delle capitolazioni di Tunisi col correspettivo per parte della Francia di non chiedere all'Austria-Ungheria la tariffa sui vini di 8 lire, consentita soltanto ai vini italiani colla nota formula del commercio di confine.

Quindi il Crispi, resistendo, sarebbe rimasto solo e avrebbe inasprito i rapporti tra la Francia e l'Italia senza nessun aiuto e senza nessun risultato.

***

Il Crispi narrando le negoziazioni commerciali colla Francia quando egli era presidente del Consiglio nel 1887, dimentica di dire che in quel tempo i negoziatori italiani a Parigi avevano con fortuna iniziate le trattative col Ministero francese presieduto dal Rouvier, un amico provato dell'Italia, e che si era molto vicini a firmare un preliminare, quando la notizia del viaggio di Crispi a Friedrichsruhe irritò talmente l'animo dei francesi, che si dovettero sospendere le negoziazioni.

## Sulla salute del Papa.

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 11,15:

Anche stamane vi è molta ansietà per la salute del Papa; non che le notizie siano peggiori, ma preoccupano la tarda età del Pontefice e il fatto che, contrariamente a quanto accadeva nei casi di indisposizione leggera, non si nasconde ora che il Pontefice è realmente ammalato.

Il mondo ufficiale, quello naturalmente che ha rapporti col Vaticano, fu avvertito fin da ieri non che il Papa era stato colpito da indisposizione.

Iersera, infatti, accorsero al Vaticano, e rimasero tutta la notte, moltissimi fra i cardinali presenti in Roma; così pure gli ambasciatori delle Potenze accreditati presso la Santa Sede.

Stamane prestissimo è cominciato il via vai di personaggi: ho notato fra gli altri monsignor Parocchi.

Al Vaticano si sono adottate da stamane misure rigorosissime date dal cardinale Rampolla affine di impedire a chiunque non sia della famiglia vaticana l'ingresso ne' sacri palazzi.

La sezione di pubblica sicurezza di San Pietro venne da iersera rinforzata di parecchi funzionari ed agenti.

Ecco le notizie che ho potuto raccogliere sul come il Papa abbia passato la notte. Il Papa fu vegliato tutta la notte dal cameriere segreto del Pontefice, Pio Centra, e non lo lasciò un istante, quantunque il Papa, che lo predilige assai, lo abbia pregato di andare a riposare. Col cameriere segreto erano pure monsignor Angeli e Mazzolini, appartenenti all'anticamera pontificia.

Dalla mezzanotte alle tre il Pontefice riposò calmissimo: la febbre era scemata notevolmente; però stamane, all'alba, appariva assai agitato, tanto che si telefonò al dottor Mazzoni per un nuovo consulto, che ebbe luogo stamane, alle ore sette, tra Lapponi e Mazzoni.

In questi consulti i dottori trovarono le condizioni del Pontefice più rassicuranti. È esclusa la minaccia di polmonite, come si temette per un momento ieri sera; la temperatura è trentasette e mezzo senza tendenza ad aumentare: sono scemati anche i dolori ai lombi, tantochè il Pontefice, sentendosi più sollevato, stamane ha chiesto cibo, mentre ieri per tutta la giornata rifiutò ogni nutrizione. Stamane assorbì volentieri qualche leggerissimo cibo, bevendo anche alcuno sorsate di bordeaux vecchio.

Il nipote del Papa conte Camillo Pecci si trova in Vaticano; interrogato da un suo amico appartenente all'aristocrazia nera, il conte Pecci si mostrò preoccupato non tanto per l'entità della malattia in sè quanto per l'età avanzatissima e sopratutto pel fatto che Leone XIII non ha quasi mai avuto febbre: l'allarmò tantopiù il vedere che la febbre improvvisamente era salita sopra i trentanove. Però tale temperatura si mantenne per fortuna brevemente.

Si attendeva con curiosità quanto avrebbe pubblicato stamane la *Voce della Verità*. Il foglio clericale, uscito alla solita ora, tace completamente. Però mi risulta che in Vaticano si è stabilito di pubblicare stasera nell'*Osservatore Romano*, organo ufficiale del Vaticano, il bollettino sulla malattia del Papa.

*L'Osservatore Romano* pubblicherà stasera il bollettino dello stato di salute, verso il mezzogiorno, e un altro verso le ore 18.

I giornali liberali hanno pochi particolari nuovi, e parecchi contraddittori. Mentre il *Don Chisciotte* afferma che, causa la malattia, si sono rinviati tutti i ricevimenti, il *Messaggero* assicura che non si rinvierà il pranzo che doveva offrire domani il cardinale Rampolla al Corpo diplomatico.

Tutti i giornali unanimi fanno voti perchè il santo vegliardo superi anche questa crisi.

Il popolino ricorda con timore la profezia secondo cui Leone XIII si sarebbe spento all'entrare nel suo 90° anno.

E' noto che papa Leone XIII è nato a Carpineto il 2 marzo 1810, e domani entra appunto nel suo 90° anno di vita.

***

Ci telegrafano da Roma, 1, ore 11,40:

Si parla di un'operazione per una fistola di cui soffrirebbe il Pontefice, locchè sarebbe avvalorato dal fatto che il dottor Mazzoni è tornato dal Vaticano alle ore 9 con la busta contenente ferri chirurgici.

Secondo un'altra versione, si tratterebbe d'un umore maligno al braccio.

Ad ogni modo, le condizioni attuali dell'organismo del Pontefice sconsiglierebbero per ora operazioni chirurgiche. Quanto alla fistola, il Pontefice ne soffri tempo addietro; però ora stava meglio.

In tutte le Ambasciate presso il Vaticano rimase, stanotte, alzato un segretario. Ogni due ore essi mandano ai rispettivi Governi dispacci cifrati relativi alla salute del Pontefice.

**Il Senato francese e il progetto di revisione dei processi.**

La *Stefani* ci comunica da **Parigi, 28**:

*(Ritardato)*. — Il Senato approvò con voti 155 contro ... il passaggio alla discussione degli articoli del progetto deferente alle sezioni riunite della Cassazione i processi di revisione.

Si prevede che il Senato voterà oggi il progetto con una trentina di voti di maggioranza per il Governo.

**La soluzione della crisi ungherese.**

Budapest, 1 *(Stefani)*. — Tutti i partiti dell'Opposizione approvarono all'unanimità il compromesso concluso con Szell. Dicesi che il partito nazionale deciderà il 2 marzo di sciogliersi. Tutti i suoi membri entreranno probabilmente nel partito liberale.

Nella conferenza del partito liberale Szell fece dichiarazioni dettagliate, rilevando la sua devozione incrollabile al dualismo ed al liberalismo, spiegando i particolari del Compromesso coll'Opposizione.

Invocò la fiducia del partito, dichiarando che si appoggerà al partito liberale ed accetterà il concorso di tutti coloro che lo vogliono appoggiare sulla base del programma del partito liberale. *(Vivi applausi)*

La Conferenza approvò all'unanimità una proposta approvante il compromesso dell'Opposizione ed esprimente riconoscenza verso Szell per la soluzione della crisi, assicurandolo del completo appoggio del partito.

**Kitchener si sarebbe dimesso?**

Londra, 1 *(Stefani)*. — Il *Morning Leader* ha dal Cairo che Kitchener si è dimesso ed è partito per l'Inghilterra.

**Il voto del Senato spagnuolo sulle Filippine.**

Madrid, 1 *(Stefani)*. — Il Senato approvò il progetto della cessione delle Filippine con 3 voti di maggioranza.

Il Consiglio dei ministri si è riunito in seguito al voto del Senato. Si dice che Sagasta porrà la questione di fiducia.

Si assicura pure che il Gabinetto, convinto dell'impossibilità di evitare uno scacco quando si voterà definitivamente il progetto della cessione delle Filippine, dichiarerà oggi che la crisi ministeriale è aperta.

**L'accordo tedesco-americano alle Filippine.**

Washington, 1 *(Stefani)*. — In seguito alla domanda della Germania, che desidera di inviare in Cina le navi attualmente alle Filippine, gli Stati Uniti assicureranno la protezione dei tedeschi nell'Arcipelago.

**L'elezione presidenziale nell'Uraguay.**

Londra, 1 *(Stefani)*. — Il *Times* ha da Montevideo:

« Confermasi che l'elezione di Cuestas a presidente della Repubblica è assicurata. »

**L'investimento del piroscafo « Moravia »**

New York, 1 *(Stefani)*. — Il vapore tedesco *Moravia* fu scorto, tagliato in due, presso l'isola Della Sabbia. Nessuno trovavasi a bordo. Temesi che l'equipaggio sia perito.

**Navigazione.**

Montevideo, 1 *(Stefani)*. — E' giunto il *Duca di Galliera*.

**OSSERVATORIO DI TORINO.**

*(Palazzo Madama)* — 28 febbraio:

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali

Minima + 0,8 Massima + 12,4

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta mill. 0,0.

*(Castello Medioevale - in riva al Po)*:

Temperatura massima del giorno 27: + 7,1

Id. minima della notte dal 27 al 28: — 0,0

*(Piazza Castello - nelle aiuole al nord del Palazzo Madama)*:

Temperatura massima del giorno 28: — 0,7

Id. minima della notte dal 27 al 28: + 12,5

2 marzo — Il sole nasce alle ore 7, minuti 7; tramonta alle ore 18, minuti 17.

# MERCATI E COMMERCIO

**BORSA DI TORINO. — 1° marzo.**

Rendita corso medio **102 92 1/2**.

| CAMBI | | a vista | | a tre mesi |
|---|---|---|---|---|
| Francia | — 5 | 108 10 — 108 20 — | | — — — — |
| Svizzera | — 4 1/2 | 107 60 — 107 70 — | | — — — — |
| Germania | — 4 1/2 | 134 45 — 133 55 — | | — — — — |
| Londra | — 3 | 27 25 — 27 28 — | | — — — — |
| Id. lungo | — | — — — — | | — — — — |

**Istituti d'Emissione.**

**Banca Italia — Banco Napoli.**

Saggio di sconto normale 5 0/0.

» » » di favore, limite minimo, 3 1/2 0/0.

**Monte di Pietà** — Anticipazioni (a scadenza fissa od in conto corrente) 4 0/0 netto da ogni tassa.

Rendita 5 0/0 per c. 102 65.

Rendita 5 0/0 f. c. 103 25, 103 275.

*Prezzi dei valori per fine corrente:*

| Azioni | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| B. d'Italia | 1081 — | — — | Cred. It. | 712 — | 711 — |
| | | | | 710 — | 709 — |
| Ferr. Mer. | 782 50 | — — | B. Sconto | 319 — | 318 50 |
| Ferr. Med. | 606 — | 606 50 | | 319 — | — — |
| Soc. Sarde | 289 — | — — | Appl. Elettr. | 332 — | 331 — |
| B. Comm. | 808 — | 807 — | | 330 — | 328 — |
| | 808 — | 809 — | | | |

**Cronaca della Borsa.** — 1° marzo. — Mercato fermissimo sui valori in generale ed in particolare sulle Banche commerciali e sul Credito Italiano.

Fermo pure sulla Rendita, che segnava 103 25 e 103 27 per fine corrente, malgrado i listini poco favorevoli di Parigi. E fermo più di tutti il cambio, a 108 15.

Di tante fermezze alcune ci paiono giustificate, altre eccessive, altre sgradevoli; tutto però sono ben accette ai nostri mercati che sembra non veggano limite al rialzo, come mai s'accorgono di molti realizzi importanti e di buon portafoglio che peseranno a suo tempo e modificheranno il loro indirizzo.

**Corsi di chiusura delle Borse Italiane.**

**28 febbraio 1899 (ore 15).**

| Valori | MILANO | GENOVA | ROMA | FIRENZE |
|---|---|---|---|---|
| Rend. It. 5 0/0 cont. | 103 10 | 103 07 | 103 07 | 103 05 |
| Id. fine mese | 103 20 | 103 25 | 103 27 | 103 25 |
| Id. 4 1/2 0/0 | — — | — — | — — | 113 40 |
| Az. Meridionali | 782 50 | 783 — | 783 — | 782 25 |
| » Mediterranee | 605 50 | 605 50 | 605 — | 605 75 |
| » Banca d'Italia | 1078 — | 1083 — | 1080 — | 1081 — |
| » B. Comm. It. | 807 — | 805 — | 807 50 | 808 — |
| » Credito Italiano | 703 — | 704 — | 705 50 | — — |
| » B. Sconto e Sete | — — | 316 — | — — | — — |
| » Cred. Fond. It. | — — | — — | 315 — | — — |
| » Banca Generale | 100 50 | — — | 101 — | — — |
| » Italattina | 472 — | 473 — | — — | 473 — |
| » Raffiner. Ligure | 482 — | 488 — | — — | — — |
| » Ceramica | 381 — | — — | — — | — — |
| » Costr. Venete | 128 — | 127 — | 129 — | — — |
| » Acciaieria Terni | 1260 — | 1270 — | — — | — — |
| » Edison vecchie | 450 — | — — | — — | — — |
| » » nuove | 441 — | — — | — — | — — |
| » Metallurgica It. | — — | — — | 270 — | — — |
| » Molini di Roma | — — | — — | 131 — | — — |
| » Omnibus Roma | — — | — — | 400 — | — — |
| » Gaz di Roma | — — | — — | 842 — | — — |
| » Condotte acqua | — — | 370 — | 365 — | — — |
| » Ferriere Ital. | — — | 177 — | 176 — | — — |
| Obbl. Italiane 3 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| » Meridionali 3 0/0 | — — | — — | — — | — — |
| Chèque Parigi | 108 10 | 108 — | 108 07 | 108 05 |
| » Svizzera | 107 47 | — — | — — | — — |
| » Londra | 27 23 | — — | — — | — — |
| » Germania | 133 35 | — — | — — | — — |

GENOVA, 28, ore 22 — **Borsino serale** — Rendita contanti 102 90 — Fine corr. 103 15 — Prestito 112 50 — Banca 1084 — Meridionali 782 — Mediterranee 606 — Rubattino 460 — Raffinerie 486 — Credito Italiano 700 — Acciaieria Terni 1260 — Galliera 305 — Ferriere 177 — Banco Sconto (1a emissione) 320 — Raffinerie n. 370 — Cambio 108.

Incerti.

**BORSE ESTERE.**

| **Borsa di Parigi**, 28 febbraio | Apertura | Chiusura |
|---|---|---|
| Rendita franc. 3 0/0 amm. | — — | — — |
| » » 3 0/0 | 102 05 | 102 17 |
| » » 3 1/2 0/0 | 103 85 | 103 95 |
| Rendita Italiana 5 0/0 | 95 95 | 95 90 |
| Cambio su Londra a vista | — — | 25 16 1/2 |
| Consolidati inglesi | — — | 111 3/16 |
| Obbligazioni Lombarde | — — | 380 50 |
| Cambio sull'Italia | — — | 7 1/2 |
| Turco Nuovo | 23 75 | 23 67 |
| Banca di Parigi | — — | 985 — |
| Tunisino | — — | 500 — |
| Egiziano 4 0/0 unif. | — — | 109 50 |
| Rendita Ungherese 4 0/0 | — — | 101 — |
| Rendita Spagnuola Estera | 51 85 | 51 85 |
| Banca Ottomana | — — | 575 — |
| Argento fino | — — | 544 50 |
| Credito Fondiario | — — | 737 — |
| Suez | — — | 3645 — |
| Lotti turchi | — — | 119 75 |
| Ferrovie Meridionali | — — | 721 — |
| Rendita Russa nuova | — — | 94 05 |
| » Portoghese | — — | 24 75 |
| Banca di Francia | — — | — — |
| Cambio Madrid | — — | 80 85 |

**Fallimenti.**

**Torino.** — Il 25 febbraio fu dichiarato il fallimento di Rocca Edoardo, già esercente in unione colla moglie Giovanna Tiberga, ristorante e birreria in Torino, via Casale N. 122, estendendo la procedura al fallimento della Tiberga dichiarato il 11 giugno 1898. Giudice delegato Solaro Del Borgo cav. Alfredo, curatore Stobbia rag. Filippo. Il termine per la presentazione delle domande di credito scade il 21 marzo e la chiusura della verifica dei crediti fu fissata al giorno 6 p. v. aprile, ore 14.

— Nel fallimento Comandù Guglielmo e Vaira Anna coniugi venne fissato il 9 marzo, ore 14, per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Nel fallimento di Priero Antonio Pietro venne conchiuso il concordato al 5 0/0.

— Nel fallimento di Bino Giovanni Battista fu rinviata la verifica al 6 marzo, ore 14.

— Nel fallimento di Zambrano Luigi, agente credito, venne fissato il 4 p. v. marzo per la resa del conto del curatore ai creditori.

— Il fallimento di Ferrero Giuseppe, negoziante farine, venne chiuso per compiuta ripartizione dell'attivo.

— Nel fallimento della ditta Campadelli e Crassino venne chiusa la verifica dei crediti.

— Giovedì, 2 marzo, ore 14, verifica crediti nei fallimenti Massarotti Giorgio e ditta Brunetti e Olivetti.

— Venerdì, 3 marzo: esperimento di concordato nel fallimento di Valente Tiberio e Antonio e resa di conto nel fallimento di Rocchietti Ignazio.

— Sabato, 4 marzo, ore 14: verifica crediti nel fallimento Cordola Angelo.

**Torino.** — Gli eredi del fu Neyrotti Tommaso, con atto in data 26 febbraio, hanno inoltrato domanda al Tribunale di questa città di revoca del fallimento del loro autore Neyrotti Tommaso predetto, pronunciato ad istanza del curatore della fallita di Neyrotti Giovanni Battista.

**Cambio ufficiale** pel giorno 1 L. **108 08**

**Telegrammi particolari commerciali.**

| | | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| PARIGI, febbraio (sera) | | | | |
| Farine 12 m. — pel corrente | | Fr. | 44 30 | 44 — |
| » — per marzo | | » | 44 40 | 44 30 |
| » — a 4 mesi da marzo | | » | 44 60 | 44 50 |
| » — a 4 mesi da maggio | | » | 44 75 | 44 60 |
| Mercato pesante. | | | | |
| Zucchero rosso 88 disp. | | Fr. | 29 25 | 30 — |
| » raffinato id. | | » | 102 75 | 102 75 |
| Mercato calmo. | | | | |
| Zucchero bianco N. 3 disponibile | | Fr. | 29 08 | 29 20 |
| » » 4 mesi da ottobre | | » | 30 12 | 29 12 |
| Mercato pesante. | | | | |

| | | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| LIVERPOOL, febbraio (sera) | | | | |
| Cotoni. — Tendenza del mercato: Americani sostenuta — Brasiliani calma — Egiziani e Surats sostenuta — Domanda per il mercato in generale moderata. | | | | |
| Vendite della giornata | | Balle N. | 10,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | | » » | 500 | 500 |
| per la esportazione | | » » | 5,500 | 5,500 |
| Importazioni | | » » | 10,000 | 14,000 |
| Americani a consegnare: | | | | |
| pel corrente | | D. 3 | 9/16 | 3 9/16 |
| per febbraio-marzo | | » 3 | 3/16 | 3 19/64 |
| per aprile-maggio | | » 3 | 31/64 | 3 3/16 |
| per giugno-luglio | | » 3 | 33/64 | 3 31/64 |

| | | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| HAVRE, febbraio (sera) | | | | |
| Cotoni — Vendite | | Balle N. | 2,500 | 1,750 |
| Mercato sostenuto. | | | | |
| Caffè — Vendite | | Sacchi N. | 17,000 | 11,000 |
| Mercato sostenuto. | | | | |

| | | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| ANVERSA, febbraio (sera) | | | | |
| Frumento — Mercato debole. | | | | |
| Petrolio raffinato — pel corrente | | Fr. | 19 — | 19 — |
| » » — aprile | | » | 19 1/8 | 19 1/8 |
| Mercato calmo. | | | | |

| | | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| BREMA, febbraio (sera) | | | | |
| Petrolio raffinato — Mercato calmo. | | | | |
| » » Disp. Kilo. | | | 6 95 | 6 95 |

| | | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| MAGDEBURGO, febbraio (sera) | | | | |
| Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo. | | | | |
| » di Germania su disp. (asciutto) | | | 9 65 | 9 60 |

| | | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|
| MARSIGLIA, febbraio (sera) | | | | |
| Frumenti — Importazioni quintali | | | 26,152 | 1,878 |
| » — Vendite | | | 2,500 | — |
| Mercato domanda quasi nulla; affari solo in dettaglio. | | | | |

LUIGI ROUX, direttore.
ALFREDO FRASSATI, vice-direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

**Hans von Kuelmer**, console dell'Impero germanico, e figli, profondamente addolorati, annunciano la repentina perdita della loro amatissima moglie e madre

**EMMA von KUELMER-LIEBMANN**

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15, partendo da corso Oporto, N. 88.



*Leggete in quarta pagina*

**Amore in guerra**

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (57)

# AMORE IN GUERRA

ROMANZO

di UGO LE ROUX

Se quella giornata e quella notte d'attesa erano state ben pesanti per la pazienza dei due uomini, non lo erano state meno per la rassegnazione di Corona. Era stata separata da Meryem e condotta in una tenda più umile, dove, sotto la custodia di due more, ella aspettava di minuto in minuto l'avviso della partenza. La certezza di quella partenza le aveva data tanta gioia che il suo pensiero non s'era fermato sulle tristi notizie avute da Mokrani sugli assediati di Fontana Fredda. Ma quando, passato tutto il giorno in quella crescente inquietudine, ella vide venir la notte, le idee le più tristi cominciarono a turbarla. Adesso che ella era, per lo meno, liberata dalle angoscie che l'infamia di Belkassem le avevano cagionato pel suo onore, Corona si ritracciava, coll'immaginazione sovreccitata dalla febbre, le sofferenze dei suoi genitori e del suo fidanzato, bloccati in Fontana Fredda. Le parole del Bachaga « non hanno più acqua » le risuonavano agli orecchi come il suono di un'agonia. Benchè non avesse mai sofferto la sete sino a quel minuto in cui la privazione divisa tormento, ella conosceva abbastanza le ansietà della stagione calda per farsi un'idea di quei tormenti.

— Quando non potranno più resistere — pensava — non s'arrenderanno..... si faranno saltare..... mi credono morta..... non sanno che sono qui..... quasi presso di loro..... e che verrò a raggiungerli!.....

E come se fosse stata ai piedi delle muraglie di Fontana Fredda, ella mormorava giungendo le mani:

— Aspettatemi!..... Sono io!..... Vengo a morire con voi!.....

Accasciata da tutti quei pensieri dolorosi, la fanciulla finì per cedere al sonno. S'era appena addormentata al canto monotono dei *muezzin*, invitante i fedeli alla preghiera del *dohor*, — quando le grida delle schiave la risvegliarono.

Ci volle un po' di tempo perchè ella comprendesse qual nuova sventura la colpiva. Non poteva credere alla morte dell'amico leale, del suo fidanzato, del suo protettore, dell'uomo a cui era legata la sua salvezza. Ma gli urli che uscivano dalla tenda delle donne non le lasciarono presto più dubbio sul lugubre avvenimento. Allora ella uscì dalla sua tenda e fece come le altre faceva: si picchiò il petto, gridò, si gettò in ginocchio e ripetè le parole del rito:

— Dove è? E' morto alla sua ora! Si batteva pei suoi! La sua anima è con Dio!

E finì per cadere svenuta.

Quando riprese i sensi, si ritrovò sulla soglia della tenda al buio, perchè le donne non erano entrate ad accendere la lampada.

Il dolore dei *Djouad* che non avevano accompagnato la salma del Bachaga, le parve una tempesta nella quale ella, la figlia dei *roumi*, di quei maledetti che avevano ucciso il principe, doveva essere perduta. Qual voce s'alzerebbe ora per difenderla? Quella di Boumezrag? Egli portava il morto alla tomba dei suoi avi. Quella di Meryem e della madre? Corona non osava più presentarsi a quelle due donne. No, ella non aveva più nessuno per proteggerla; era ora più in pericolo che in mezzo alla *djemâa d'Agacmoun*. Belkassem non aveva che da venire a richiedere la sua prigioniera; i *Djouad* non gliela negherebbero. Si meravigliava che non fosse ancora venuto.....

Egli veniva.....

Le sentinelle gli sbarravano il passo all'entrata del *douar*. Ed egli parlava forte, arrogantemente, come un uomo che sa che niuna voce pel momento può imporre silenzio alla sua.

— Ti dico, mulo, che sono il Cheik Belkassem e che quella prigioniera mi appartiene! La farò prendere colla forza se resisti!

Ma il *Djouad* che era di guardia alla porta, senza turbarsi, rispose:

— Quand'anche tu fossi l'inviato del Profeta non passeresti. Le tende del morto sono nel dolore e nessuno deve varcarne la soglia sino a domani, neppure per portarvi cibo. Tu non farai uccidere, perchè noi siamo qui dieci soli e voi siete a migliaia. Ma se tu ed i tuoi *Khouan* entrerete qua dentro, Dio vi fulminerà. Suvvia, aspetta domani e non turbare le donne che piangono. In questo momento il tuo e mio signore rende i suoi conti all'angelo Azrail. Egli non vuole caricarsi del peso di una iniquità. Se la tua richiesta è onesta, la signora della tenda farà giustizia.....

Belkassem rispose con bestemmie ed imprecazioni, ma non osò entrare. Il silenzio, interrotto da quell'alterco, ricadde sul *douar*. Corona, che aveva tutto inteso, trasse un sospiro di sollievo e sedè sulla stuoia che le serviva di letto. Ma non passarono cinque minuti che le parve udire il rumor leggero di un animale raspante la terra. Ella pensò che un cane fosse venuto là a sotterrare un osso; ma siccome il rumore continuava regolare più che forte, ella si alzò, attraversò la tenda e andò ad origliare dalla parte donde esso veniva.

Non era un animale che grattava la terra sotto la tenda, era un uomo. Egli aveva già rialzato uno dei pali e passava, sotto la tela, la testa e le spalle. Spaventata, Corona si gettò verso l'apertura opposta e già apriva bocca per gridare, quando l'uomo si drizzò in piedi e con voce soffocata:

— Per l'amor di Dio! — disse, — non fate rumore, signorina!

— Campasole!

Il carbonaio era entrato nel *douar* colla folla al momento del funerale e s'era nascosto dietro ad un gruppo di palmizi, aspettando la notte completa. Le parole di Belkassem gli avevano indicata l'ora di agire.

— Abbiamo ancora due ore davanti a noi, — disse egli, interrompendo la fanciulla che voleva ringraziarlo, — due ore avanti il levar della luna. Quando essa apparirà bisogna che voi siate nascosta fra i lauri rosa dell'Oued..... Che cosa contengono quei cofani?

— Gli abiti delle more.

— Ebbene, indossatene uno sopra il vostro vestito..... Presto! Presto!..... il tempo urge..... Il lutto spiegherà come usciate a mezzo velata..... sta bene..... abbassate ancora il *haik* sul volto e nascondete i vostri sandali sotto alla gonna..... Vi porrete questa brocca sul capo..... passerete davanti al *Djouad* senza parlare, come se andaste ad attinger acqua al pozzo..... Mi ritroverete presso al pozzo..... Rifarò, per uscire dal *douar*, la strada che ho fatto per entrare, per distrarre le sentinelle..... Non dimenticate, se qualcuno vi parla, di rispondere in arabo..... e, sovratutto, vi raccomando, non uscite dalla tenda se non avrete udito, in questa direzione, il grido del sciacallo.....

*(Continua).*

*Importante pubblicazione!*

**A. JEMINA**

## Corso d'Agraria

(Opera illustrata da più di 600 incisioni)

Vol. 1° *Agronomia* . . . . . . . . . . . L. 8 50
Vol. 2° *Piante erbacee* . . . . . . . . . . » 6 —
Vol. 3° *Piante legnose:*
Parte 1ª *Viticoltura* . . . . . . . » 3 50
Parte 2ª *Frutticoltura Selvicoltura* » 5 50

Nel trattato del Jemina, che modestamente si intitola *Corso d'agraria*, si riassume tutta la dottrina agronomica moderna. Gli agricoltori, gli enologi, i frutticoltori, i professori di agraria, i proprietari di poderi e tutti coloro che si occupano o si interessano dell'agricoltura, al suo perfezionamento, ai sistemi di coltura razionale, ecc., non devono trascurare questo ottimo trattato che gli intelligenti e tutta la stampa italiana ed estera hanno proclamato una delle più importanti pubblicazioni agrarie dei nostri giorni.

Nel *primo* volume sono svolte ampiamente le leggi generali della produzione agraria ed i procedimenti di lavorazione, irrigazione e concimazione del terreno.

Il *secondo* volume è tutto dedicato alle piante erbacee: cereali, foraggi, legumi, piante tessili, ortaggi, ecc. Speciale importanza hanno i capitoli relativi alle rotazioni agrarie agli ingrassi, alla coltivazione del frumento e dei prati.

Il volume *terzo* infine tratta ampiamente della coltivazione della vite, dei diversi sistemi di potatura, dei danni prodotti alla vite da avversità atmosferiche, da alterazioni fisiologiche, da malattie crittogamiche, da parassiti animali, ecc., ecc., dando i mezzi di combatterli efficacemente.

Inviare commissioni e vaglia agli editori Roux Frassati e C° - Torino.



TORINO, 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.